

ASCOLTA

Pro Regis Benignus CULTORI Fili præcepta Magistri
et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

NATALE 2005

Periodico quadriennale • Anno LIII • n. 163 • Agosto-Novembre 2005

Buon Natale e Buon Anno!

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14)

Cari ex alunni,
nell'atmosfera di preparazione natalizia e prima degli auguri, permettetemi che vi manifesti tre stati d'animo nella mia esperienza religiosa e pastorale.

1 Rielezione del mandato abbaziale

Sono trascorsi dieci anni dalla mia elezione come Abate Ordinario dell'Abbazia territoriale della SS. Trinità di Cava dei Tirreni.

La Comunità Monastica, tenendo conto di quanto prescrivono le Costituzioni della Congregazione Cassinese, il 14 luglio 2005, mi ha riconfermato per un secondo mandato abbaziale.

Ringrazio il Signore per tanta misericordia, la Vergine Santissima per il suo materno amore, il Santo Padre Benedetto e i Santi Padri Cavensi per il loro patrocinio.

Alla comunità, agli amici e ai fedeli tutti: grazie della sempre affettuosa bontà.

2 Pellegrinaggio a Roma e visita al Santo Padre Benedetto XVI

Dopo un'intensa preparazione, ci siamo dati convegno il 23 novembre 2005 in Piazza San Pietro.

Vi era la rappresentanza di tutta la Chiesa universale. Poi l'attesa e la venuta del Papa Benedetto XVI in mezzo a noi, che mise in delirio tutto il popolo di Dio. Infine, l'ascolto della sua parola ed il colloquio personale col Vicario di Cristo e la sua Benedizione.

Il pellegrinaggio si è concluso con la



Il P. Abate a colloquio con il Papa Benedetto XVI nell'udienza generale del 23 novembre

solenne concelebrazione alla tomba di San Paolo. Abbiamo vissuto un momento forte di Chiesa, attingendo dalle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo la fermezza della fede.

3 Chiusura della scuola alla Badia

Certamente aver chiuse le scuole è stato un dispiacere grande per tutti. Si è in-

terrotta una tradizione centenaria che tanto bene ha fatto a diverse generazioni di giovani, che testimoniano personalità di autentici principi cristiani e sociali.

Tuttavia, non era più possibile che la Comunità Monastica sopportasse la passività crescente da più di dieci anni. Parole, promesse, buoni propositi, consigli sono arrivati da varie parti, ma concrete risoluzioni al problema purtroppo mai.

I giovani, tuttavia, sono sempre al centro delle nostre cure e del nostro affetto.

Sono postulanti, novizi e professi per la vita monastica; seminaristi e gruppi giovanili della diocesi, come anche gruppi per convegni, incontri e visite alla Badia.

La venuta del Figlio di Dio nel Santo Natale ci dia nuovo slancio, soprattutto in vista del 1° Millennio della Badia (1011-2011) per un continuo maggiore sviluppo in campo architettonico, culturale e spirituale.

Auguro a ciascuno di voi e alle vostre famiglie un Santo Natale apportatore di grazie celesti e di rinnovamento spirituale.

Vi sento vicini all'apertura del nuovo anno 2006 foriero di pace e di bene nel mondo.

Vi benedico di cuore!

* Benedetto Maria Chianetta
Abate Ordinario

La Badia ha chiuso l'attività scolastica

Con la fine dell'anno scolastico 2004-2005 anche il liceo scientifico della Badia ha chiuso i battenti. Veramente c'era stata qualche iniziativa volta a tenere aperto l'ultimo istituto della tradizione educativa cavense, ma la via non è risultata percorribile. La chiusura certa e definitiva, pertanto, è avvenuta nell'incontro gestore-docenti-sindacati tenuto alla Badia il 12 settembre 2005, precisamente dopo 138 anni di prezioso servizio reso dalla Badia alla società italiana, soprattutto meridionale.

Il liceo scientifico, l'ultimo ad essere chiuso, non aveva la gloriosa tradizione del liceo classico, istituito nel 1867 da D. Guglielmo Sanfelice, ma fu aperto come fratello "minore" nel 1969, quando il classico aveva oltre cento anni, e fu completato con tutte le classi nell'anno scolastico 1973-74. Artefice primo dell'istituzione dello scientifico fu il preside d'allora P. D. Benedetto Evangelista, che raccolse i segni dei tempi, che davano vincenti gli studi scientifici. Tra i suggeritori più affettuosi e più insistenti di D. Benedetto ci fu l'amico prof. Giuseppe Pinto, originario di Pisciotta, docente nel liceo scientifico "Da Procida" di Salerno.

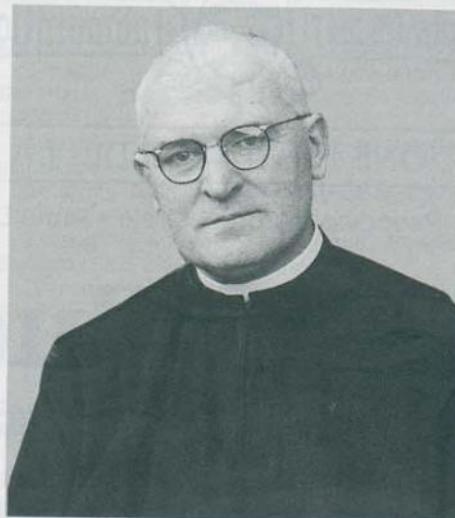
La decisione, molto sofferta, è stata presa dalla comunità monastica dopo aver constatato che il forte passivo si ripeteva puntualmente ad ogni chiusura di anno amministrativo. D'altra parte il calo degli iscritti non lasciava prevedere un'inversione di tendenza.

Come è noto alla gran parte degli ex alunni, le difficoltà cominciarono ad avvertirsi già negli anni ottanta per la contrazione degli alunni, specialmente gl'interni del Collegio (dovuta alla crisi economica e al moltiplicarsi delle scuole pubbliche in ogni comune) e per la minore presenza di insegnanti monaci (i quali non incidevano sulle spese e, per giunta, erano per le famiglie garanzia di una valida formazione). Allora, per iniziativa del preside D. Benedetto Evangelista, si corse ai ripari aprendo alle ragazze nell'anno scolastico 1986-87. La soluzione, oltre agli indubbi aspetti positivi d'ordine sociale, fu come una boccata d'ossigeno per le nostre scuole, soprattutto per il liceo classico, preferito dalle ragazze, che nel giro di cinque anni superarono in numero i ragazzi. Ma la crisi non era scongiurata. Perciò i monaci furono costretti a ricorrere alla politica dei tagli dei rami secchi: così nel 1992 fu chiusa la scuola elementare.

Nel 1993, perdurando grosse difficoltà di gestione, la comunità monastica prese la drastica decisione di chiudere del tutto l'attività educativa. La notizia, rimbalzata anche sulla stampa nazionale, attivò subito gli ex alunni ed i professori della Badia, che, riuniti nel convegno straordinario dell'Associazione il 21 marzo 1993, si autotassarono per tamponare il deficit di quell'anno, convincendo i monaci a ritornare sulla loro decisione.

Nuovo entusiasmo venne alla scuola nel 1994 dalla ricorrenza del centenario del pareggiamiento, celebrato nel mese di novembre con la partecipazione del ministro della pubblica istruzione on. Francesco D'Onofrio. Non venne meno, tuttavia, la politica dei tagli, che subito dopo la celebrazione centenaria falciò la scuola media (anch'essa pareggiata alle scuole governative nel 1894 come "ginnasio inferiore").

Le speranze innestate dal discorso del ministro D'Onofrio, che presentava la parità completa - quindi anche economica - come imminente (immi-



Il P. D. Benedetto Evangelista che si adoperò per l'apertura del Liceo scientifico della Badia nel 1969 e per la frequenza delle ragazze nel 1986

nente era invece la caduta del governo ed il conseguente ribaltone) e poi l'attesa del ritorno di tempi favorevoli, fecero sobbarcare i monaci ad altri sacrifici finanziari, sempre più pesanti. Il ritorno del governo delle *promesse sicure* non illuse del tutto i pazienti monaci benedettini. Dopo un paio d'anni d'attesa, trascorsi tra promesse confidenziali, ufficiali e... sottufficiali, la Badia decise di mettere la scure al liceo classico, che rispetto allo scientifico si presentava più anemico e asfittico: le cinque classi contavano solo 33 alunni. Fu chiuso alla fine dell'anno 2002, anche se la data ufficiale di chiusura resta il 2003 perché gli alunni del penultimo anno poterono completare il corso. Ora, dopo altri tre anni di inutili attese (nel frattempo anche il Collegio si era letteralmente "estinto" alla fine dell'anno scolastico 2003-04), la comunità ha ritenuto di non poter più temporeggiare. E così, con la chiusura del liceo scientifico, si è chiusa del tutto l'attività educativa che era sorta nel 1867 con padroni d'eccezione: D. Guglielmo Sanfelice, divenuto in seguito arcivescovo di Napoli e cardinale; D. Michele Morcaldi, artefice primo del famoso "Codex diplomaticus cavensis" e benemerito delle scuole popolari a Cava; D. Benedetto Bonazzi, grecista di fama mondiale, autore del noto dizionario greco-italiano, in seguito arcivescovo di Benevento.

Anche ora, come qualche anno fa, mi vengono alla mente le parole che nel 197 lo scrittore cristiano Tertulliano rivolgeva a nome dei cristiani ai suoi contemporanei e che ritengo gli ex alunni della Badia possano fare proprie: "Siamo di ieri, ed abbiamo riempito tutto ciò che è vostro: le città, le isole, le fortezze, i municipi, i luoghi di adunanza, gli accampamenti stessi, le tribù, le decurie, il palazzo imperiale, il senato, il foro" (*Apologeticum*, 37).

Gli ex alunni, infatti, hanno occupato e continuano ad occupare i posti chiave della società, in ogni settore, sempre fedeli alla consegna (come recita lo statuto della loro Associazione) di "portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, di promuovere l'affiatamento fra i soci e di stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà".

Preoccupazioni per l'avvenire? Non è il caso. Gesù ci incoraggia: "Non affannatevi per il doma-

ni. A ciascun giorno basta la sua pena" (Mt 6, 34). Il problema, se così si vuol chiamare, riguarderà fra diversi decenni i giovani di oggi. D'altra parte tutti conoscono la legge inesorabile della natura. La riprendo da un'epigrafe che i monaci della Badia incisero e collocarono tra la Badia e Corpo di Cava in una circostanza che apparve dolorosa, ossia la perdita della giurisdizione sulla città di Cava: "Sublunarium omnium lex est non poena perire - È legge, non pena, che tutte le cose terrene vadano a finire".

D. Leone Morinelli

L'amarezza degli alunni

Voglio consegnare questa mia accorata lettera aperta, per comunicare il senso di smarrimento insorto in noi studenti, in seguito alla notizia della chiusura inderogabile del Liceo Scientifico Badia di Cava, che ci ha travolto nel cuore di questa estate 2005.

Vorrei sottolineare cosa significhi per noi studenti l'aver visto ostacolato ogni possibile tentativo di salvare una notoria pietra miliare, conosciuta meritevolmente in tutto il mondo per essere stata grande depositaria di cultura, di umanità e di spirito cattolico.

All'arrivo della notizia, tutti noi ci siamo sentiti scossi e disorientati, perché traditi da quella che per noi era una vera e propria famiglia, tra le cui mura ci sentivamo al sicuro dalle mille difficoltà, da un mondo pieno di violenza e falsità. Una famiglia nella quale abbiamo condiviso lo stesso cibo, respirato la stessa aria, trascorso i momenti più felici e difficoltosi.

Ed anche se non sono mancati piccoli screzi, tra noi tutti si è creato un rapporto di fratellananza, un'unione che durerà per sempre.

Salutando per sempre i compagni ed i Docenti, ho capito con rammarico che crescere significa dover affrontare tutte le incognite che la vita riserva, nel bene e nel male.

Ed ho capito quanti passi in avanti ho potuto compiere grazie ai docenti.

E perché non ricordare i miei compagni di scuola, con i quali ho trascorso alcuni dei momenti più significativi della mia vita che sono rimasti impressi nella mia memoria?

Oggi ho la triste incombenza di salutare tutti, forzatamente, e ringraziarvi nella speranza di non perdervi.

Stamane, nel visitare e nel porgere un ultimo sguardo alle aule è stato inevitabile ricordare il nostro vocare, a volte fragoroso, il suono della campanella, il rumore dei tiri di pallone nel campo di calcio.

Così come si pone un fiore sulla lapide di qualcuno che ci è stato caro, oggi ho posto un fiore sul sagrato dell'Abbazia della SS. Trinità dove era la mia scuola, a me tanto cara; nell'allontanarmi in auto, guardando i volti delusi, ma speranzosi dei miei amici, ho colto l'amarezza, il tormento e la desolazione per un cambiamento "preannunciato" per chi, come me, credeva fortemente che lo studio sia anche momento di aggregazione.

Mauro Rielli
III scientifico

(da "Lettera aperta" del 2 sett. 2005)

La Diocesi abbaziale, il 23 novembre 2005

All'udienza di Benedetto XVI

Il 23 novembre la diocesi della Badia ha compiuto il pellegrinaggio a Roma per partecipare all'udienza generale del Papa Benedetto XVI.

Il gruppo, guidato dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, comprendeva monaci, con novizi e postulanti (que-
sti con il P. Abate si erano recati a S. Paolo la sera precedente), sacerdoti e religiosi operanti nelle diocesi abbaziale, fedeli delle parrocchie di Corpo di Cava (con D. Michele Pappadà), San Cesareo (con P. Pino Muller), Dragonea (con P. Vincenzo Citarella, P. Alessandro, P. Gianvito e P. Vittorio), oblati ed ex alunni (con P. D. Leone Morinelli), devoti del santuario dell'Avvocatella. Le partenze in pullman sono avvenute tra le 3 e le 5, ma non tutti sono riusciti ad arrivare alle 8,30 per prendere posto nel settore riservato.

Gli ex alunni e gli oblati sono partiti dalla Badia dopo le 4,30 con un tempo freddo e piovoso che non prometteva nulla di buono. Dopo la necessaria sosta (i 20 minuti concessi sono stati radoppiati a 40), alla luce del giorno, hanno celebrato le lodi mattutine e poi hanno fatto la conoscenza. Non sono mancati commoventi incontri dopo mezzo secolo e passa dall'uscita dalla Badia con la maturità classica.

La sorpresa più gradita, man mano che si procedeva verso Roma, è stata l'apparizione del sole, che ci ha fatto compagnia per tutta la mattinata.

I ritardatari sono giunti in Piazza san Pietro alle 9,50 e si sono sistemati presso le transenne del percorso del Papa, vicino al colonnato di sinistra guardando la Basilica. I pellegrini della Badia, sistemati in diversi punti della piazza, erano riconoscibili da un foulard di colore azzurro, nel quale campeggiava l'immagine di S. Benedetto, ripresa da un quadro ad olio del P. D. Raffaele Stramondo, circondata dalla scritta "Abbazia territoriale SS. Trinità di Cava".

Alle 10,30 la Piazza si è animata: sugli schermi è apparso il Papa che procedeva sulla papamobile. Alle 10,35 è passato vicinissimo al gruppo degli ex alunni.

Il Papa ha dato inizio all'incontro con il commento al cantico Efesini 1, 3-10, che si recita nei Vespro del lunedì della 4ª Settimana. Nella cronaca de "L'Osservatore Romano" del 24 novembre, Giampaolo Mattei così descrive l'atmosfera dell'udienza: "Un'esperienza di comunione, di cattolicità, di fedeltà, di gioia. Un'esperienza autenticamente petrina che genera missione. Ecco ciò che 30.000 pellegrini hanno vissuto stamani con il Papa". Dagli altoparlanti, intanto, erano annunziati pellegrini provenienti da ogni parte del mondo. Quando si è passati alla rassegna dei gruppi italiani, i cavensi hanno avuto la gioia di sentire al primo posto: "pellegrinaggio dall'Abbazia territoriale della SS. Trinità di Cava dei Tirreni, guidato dall'Abate Ordinario Benedetto Chianetta". L'attenzione dei nostri si è acuita per ascoltare in seguito il saluto o il messaggio pronunciato dal Papa per il gruppo, ma non c'è stato. Il già ricordato cronista de "L'Osservatore Romano", tuttavia, avrà notato tra i trentamila pellegrini qualcosa di speciale nei cinquecento della Badia se scrive: "Molto calorosi i fedeli giunti a Roma con il pellegrinaggio dell'Abbazia territoriale della SS. Trinità di Cava de' Tirreni". Tutti,



Il Santo Padre passa vicino al gruppo degli ex alunni

comunque, sono rimasti soddisfatti e ricaricati dalla benedizione del Santo Padre, che ha esteso anche ai familiari.

A questo punto, mentre il Papa riceveva i Vescovi – anche il P. Abate è stato intrattenuto in cordiale colloquio – i nostri gruppi hanno cominciato a defluire per provvedere agli acquisti o per andare semplicemente a spasso sotto il sole che mitigava il freddo pungente.

Il gruppo degli ex alunni si è ritrovato compatto al ristorante (alcuni ritardatari avevano atteso stoicamente l'apertura della Basilica di S. Pietro per visitare la tomba di Giovanni Paolo II), dove il pranzo è stato servito con sollecitudine e, ad alcuni, con certa... parsimonia.

L'appuntamento pomeridiano, a conclusione

del pellegrinaggio, è stato nella Basilica di S. Paolo fuori le mura, dove il P. Abate ha presieduto la concelebrazione della S. Messa in onore di S. Felicita, Patrona della Badia e dell'annessa diocesi (ricorreva la memoria liturgica del suo Martirio), e nell'omelia ha auspicato nuovo slancio nella "missione" per l'anno pastorale appena iniziato, che, tra l'altro, sarà dedicato alla visita pastorale.

Al termine della Messa tutti hanno preso la via del ritorno. Gli ex alunni sono partiti alle 17,30 e da Cassino sono stati accompagnati da una pioggia incessante (pioggia che, incredibile ma vero, è cessata a Cava!).

La giornata di forte impegno nello spirito per gli ex alunni è continuata anche nel viaggio di ritorno con bando severo a radio e televisione, per dare spazio alle conversazioni tra amici e alla preghiera dei Vespi e poi del Rosario, concluso quando si era già all'ombra della Madonna nei pressi di Pompei.

L. M.

EX ALUNNI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO

Il luogo comune della scarsa partecipazione di ex alunni ai viaggi dell'Associazione questa volta è stato smentito. Si riportano i nomi (molti erano accompagnati da familiari).

Ankarola avv. Massimo, Battimelli dott. Giuseppe, Cerullo Pietro, Cioffi dott. Massimo, D'Errico dott. Gabriele, Faella ing. Umberto, Firmani dott. Francesco, Giannattasio avv. Vincenzo, Gravagnuolo dott. Silvio, Gulmo prof. Gianrico, Lambiase dott. Diego, Marrazzo dott. Giuseppe, Merola avv. Maurizio, Mirra avv. Gennaro, Morinelli ing. Dino, Pisapia avv. Antonio, Polito Amedeo, Ruggiero dott. Michele, Scorzelli dott. Nicola.

Alla partenza (ore 4,30) mancavano all'appello quattro pellegrini, tra cui l'ex al. Nicola Russomando (per problemi all'auto).



Oblati ed ex alunni davanti alla Basilica di S. Paolo prima della Messa che ha concluso il pellegrinaggio

LA PAGINA DELL'OBBLATO

1° Congresso mondiale degli Oblati

19-25 settembre 2005

La coordinatrice nazionale degli Oblati Angela Fiorillo, a nome di tutti gli oblati italiani e del direttivo nazionale, ha dato il benvenuto agli oblati benedettini riuniti sul tema della Koinonia-Comunione.

Eran presenti 350 oblati dei seguenti paesi: Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Irlanda, Italia, Lituania, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Portogallo, Spagna, Svizzera, Regno Unito, Brasile, Canada, Cile, Stati Uniti, Trinidad, Tobago, Filippine, Corea, India, Senegal, Benin, Nigeria, Ghana, Tanzania, Togo, Australia, Giappone, Sud-Africa, Taiwan.

Anche l'Abate Primate Notker Wolf ha salutato e ha ringraziato i monaci e gli oblati per aver accolto l'invito a partecipare a questo grande avvenimento.

Martedì 20 settembre - I relatori hanno trattato il rapporto tra il monastero e l'oblato a livello contemplativo.

La prima conferenza - "Il monastero come la scuola di un oblato: preparazione per contemplazione e missione" - è stata tenuta da Alcuin Niyrenda, della Tanzania, già abate del monastero di Hanga.

Il tema è ispirato dalla Regola: "Istituiremo a tale scopo una scuola di servizio divino" (RB Prologo 45).

Che cosa si aspetta l'oblato dal monastero? L'oblato vede nel monastero: 1) un posto di vita spirituale (preghiera privata e comunitaria); 2) un posto di intimità, silenzio, tranquillità, riposo e pace; 3) un posto di unità nella comunità; 4) un posto di fede, speranza e amore di Dio; 5) un posto dove ci si può trasformare.

L'oblato si aspetta tutto ciò che è significato dal motto benedettino: ORA, LABORA e LECTIO, cioè PREGHIERA, LAVORO e STUDIO (Sacra Scrittura).

Françoise Mélard, nella relazione "Comunione, Monastero e Oblati" ha esaminato chi è l'oblato e come vive là dove il Signore l'ha messo.

L'oblato, come il monaco, s'impegna con una promessa di cercare veramente Dio.

Il monastero è luogo di separazione dal mondo, di riflessione, e non un luogo di fuga dal mondo.

Il chiostro è luogo di meditazione, di silenzio e di Lectio Divina. Il suo intervento è stato articolato sotto tre aspetti: - lo sguardo sul monastero; - la vita in comunione con il monastero; - la preghiera con il monastero. L'arcidiacono Borzakoski, nella sua relazione "Spiritualità e contemplazione dell'oblato: un approccio cristiano ortodosso", ha

spiegato che per spiritualità nella Chiesa ortodossa s'intende l'attività di vita quotidiana in comunione con Dio. L'obiettivo della vita umana è di essere continuamente "in Cristo"; quando si è "in Cristo", secondo San Giovanni, si fa la volontà di Dio e non si commette peccato. Il dovere di tutti i cristiani è quello di pregare incessantemente. Nella tradizione ortodossa, con la preghiera mentale, anche denominata "preghiera del cuore", le parole più usate sono: "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore".

Dopo le relazioni, è stato fatto un lavoro di gruppo per le cinque lingue (italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco) sul ruolo del monastero come scuola di preghiera. Dalla grande maggioranza dei partecipanti è stato riconosciuto il ruolo del monastero come vita spirituale, luogo privilegiato d'incontro con Cristo, contesto di nutrimento spirituale, luogo sacro in cui siamo aiutati ad essere consapevoli della presenza di Dio in ogni ambiente e aspetto della nostra vita. Lì ci viene anche insegnato a trovare un equilibrio tra lavoro, preghiera, studio e vita familiare. Il monastero come scuola di silenzio ci prepara alla contemplazione che è vista come sorgente di vita evangelica che si deve riflettere nella quotidianità nonché nell'impegno sociale e politico. Con la preghiera ci rendiamo artefici di pace e diventiamo più consapevoli della presenza dei nostri fratelli e delle nostre sorelle e delle difficoltà che vivono.

Mercoledì 21 settembre - Il tema è stato la comunione in famiglia e nel mondo del lavoro.

I coniugi Paolo e Maria Aminti di Firenze, con la relazione "La comunione nella vita di famiglia", non hanno fatto due relazioni distinte ma hanno cercato di rendere accoglienza l'uno per l'altra ed hanno chiarito come la famiglia sia luogo di comunione.

Per rendere più "trasparente" il significato di quanto dicevano si sono serviti di alcune immagini di pittori celebri riguardanti il Vecchio e il Nuovo Testa-

Nuovo Direttivo degli Oblati

Domenica 20 novembre gli Oblati hanno proceduto al rinnovo del Direttivo, che risulta così composto:

Coordinatore	Giuseppe Apicella
V. Coordinatrice	Anna Apicella
Segretaria	Antonietta Apicella
Cassiera	Serafina Adinolfi
Consiglieri	1° Salvatore Virno, 2° Anna Luciano

mento. Il discorso provocatorio mostrava la comunione dei personaggi, sempre possibile nella quotidianità.

La conferenziera Norvene Vest è una laica episcopale, oblata dell'Abbazia di S. Andrea di Valyerno, in California, autrice di vari libri sulla spiritualità benedettina, che vive con semplicità con suo marito Dong e il gatto Yellow in una foresta di quercia tra le colline del sud della California.

Con la relazione "La Comunione nel luogo di lavoro" la relatrice ha evidenziato che l'oblato, cristiano laico dotato del carisma benedettino, deve vivere secondo i valori del Vangelo nel mondo del lavoro facendo comunione con il prossimo. L'incontro con Dio come Padre ci fa scoprire la fratellanza universale. Di conseguenza l'amore che abbiamo scoperto meditando il Vangelo e la Regola non lo riserviamo solo ai monaci e agli oblati, ma vogliamo portarlo a coloro che ci sono vicini: i familiari, i colleghi di lavoro, gli amici, le sorelle e i fratelli che incontriamo nelle parrocchie. Essi sono i primi destinatari della nostra "missione quotidiana". Il successivo lavoro di gruppo ha portato a questa conclusione. Nelle famiglie in cui sia il marito che la moglie sono oblati, il cammino spirituale è comune, lo stile di vita è benedettino e si distingue per la preghiera e per il contatto con il monastero. Questo percorso spirituale trasforma la vita di famiglia che si oppone alla cultura di morte. Gli oblati che seguono da soli lo stile di vita benedettino in famiglia devono essere più consapevoli del proprio ruolo di testimoni di Cristo e non devono anteporre nulla all'amore di Dio.

Nelle relazioni con gli altri, purtroppo a volte difficili, occorre cominciare a riconoscere



che tutti gli esseri umani sono figli di Dio e meritano rispetto e amore; la prima cosa è saper perdonare con prontezza ed essere disponibili.

Giovedì 22 settembre - È stata la volta dei temi della missione, fondata sul dialogo interreligioso.

Suor Yona Misquitta, priora e celleraria nell'Abbazia Shanti Nilayam a Bangalore, India, si è interessata al dialogo interreligioso sin dalla sua giovinezza ed è coordinatrice della Commissione per il dialogo interreligioso benedettino in India.

Per 2000 anni i cristiani hanno cercato di predicare il messaggio di Gesù Cristo, affinché la gente diventasse membro della Chiesa, ma ora ricomincia a capire che il mondo non sarà cristiano se non ci si mette in cammino insieme ad altre religioni. Per poter fare questo occorre non solo tolleranza e rispetto ma anche dialogo per continuare la missione di Gesù Cristo. Il dialogo interreligioso è fondamentale per la costruzione della pace.

Marcelo de Barros Souza, priore del monastero di Goiás in Brasile, biblista di fama internazionale, lavorando con i contadini, perché segretario Nazionale della Commissione Pastorale della Terra, riflette profondamente sulla Parola e la terra, tanto da scrivere un libro: *La teologia della Terra*. Autore di numerosi libri, vive in un monastero di otto monaci, che si trova all'interno di una favela e tiene la porta sempre aperta.

Il conferenziere nella relazione "Giustizia, Pace, salvaguardia del creato e l'oblazione monastica" si propone di scendere all'incontro con Dio nel profondo del cuore. Giovanni Paolo II ci ricorda che "non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza perdono". La pace si manifesta anche nel modo in cui trattiamo la natura. Il capitolo 4 della Regola benedettina propone di amare la pace e di cercarla insieme a tutti gli esseri umani. Infatti, nelle porte dei monasteri, la parola più frequente è PAX.

Dai lavori di gruppo della giornata è scaturito quanto segue. I monaci, le monache e gli oblati possono contribuire alla pace e alla giustizia attraverso una coscienza informata basata sui valori della Bibbia comunicati agli altri e consolidati con la preghiera. Occorre battersi per mantenere una solida etica esistenziale che implichi il rispetto per tutti. Bisogna evitare mescalamenti tra politica e religione e usare in modo appropriato il messaggio cristiano. Per evitare la guerra, la violenza e l'ingiustizia sarebbe necessario istituire gruppi di azione che lottano per promuovere gli ideali cristiani secondo lo stile benedettino attraverso il dialogo e l'accettazione della diversità. Alcuni hanno sostenuto l'importanza del contributo alla non-violenta, alla giustizia e alla pace attraverso la preghiera degli oblati con i monaci e le monache.

A conclusione di quanto è stato detto possiamo dire che il CHIOSTRO nel monastero è simbolo di preghiera, di lavoro, di studio, di silenzio e di spiritualità e l'oblato, facendo comunione nella vita di famiglia e nel posto di lavoro, allarga gli orizzonti con il dialogo interreligioso, elemento importante per la costruzione della pace nel mondo.

Il congresso è stato un arricchimento spirituale e culturale e ci ha dato la consapevolezza di essere stati nello stesso tempo protagonisti e spettatori di un evento eccezionale che rimarrà impresso nella nostra mente.

Il canto gregoriano è stato l'elemento di unione tra paesi di lingue e culture diverse.

Antonietta Apicella

Lutto

Nel mese di ottobre ci hanno lasciato due oblati: **Rigoletto Leone Maraschino** (oblat dal 1979) e **Maria Carla Geltrude Landi** (oblat dal 1980) per raggiungere la Gerusalemme celeste. Ai familiari facciamo vivissime condoglianze.

Dagli scritti pubblicati su "La Sveglia"

Nuova luce su Guido Letta

Sono grato al dott. Guido Letta, Vice Segretario Generale della Camera dei deputati, che ha avuto la cortesia di inviarmi un fascicolo dal titolo: *Scritti vari di S. E. Guido Letta pubblicati sulla "Sveglia" - Bollettino dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia fondata da Padre Giovanni Semeria e P. Giovanni Minozzi*.

Il fascicolo contiene la riproduzione in fotocopie degli articoli pubblicati dall'omonimo nonno Prefetto dott. Guido Letta (ex alunno 1905-08) sul periodico *"La Sveglia"*. I pezzi sono precisamente 32, scritti nel periodo 1947-1960.

Colgo volentieri l'occasione per segnalare l'attività giornalistica *sui generis* dell'amico nel primo centenario della sua entrata nel Collegio della Badia.

Gli articoli sono indicativi della personalità dell'autore, che appare ben lontano dalla ufficialità dei discorsi roboanti, torniti e solenni, di cui "Ascolta" ha offerto nel passato qualche saggio.

Dappertutto sprizza buonsenso e arguzia, nonché una candida apertura con la quale egli offre "confessioni" riguardanti la sua vita dall'infanzia alla maturità.

Un esempio. Il primo pezzo della raccolta, del febbraio 1947, dal titolo "Giornali di 'ex': che passione!...", prelude con largo anticipo alla sua passione per le associazioni (di lì a tre anni avrebbe concorso attivamente a fondare l'Associazione ex alunni della Badia) e, con più chiarezza, al giornale degli ex alunni, che ritiene la "passerella" di chi non si rassegna a rimanere sconosciuto. Autoironia? Sì, certo, come "ex", ma anche come uno dei giornalisti, ai quali dedica questa memorabile stroncatura: "Questo non l'ho inventato io (una notizia su P. Giovanni Minozzi, N. d. R.). L'ho letta sui giornali cosiddetti seri, i quali, fra le tante mostruose fesserie di cui son pieni tutti i giorni, ne azzeccano talvolta qualcuna giusta, forse perché gliela suggeriscono altri".

Non va trascurato l'intento che ispira gli articoli: lo sfondo generale è la carità, che lo spinge alla simpatia per le opere umanitarie di P. Minozzi e di P. Semeria a favore degli orfani di guerra (l'istituzione che appoggiava e per la quale lavorava si denominava precisamente "Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia"). E proprio per questo si fece collaboratore de "La Sveglia".

L'opera degli orfani di guerra non fu l'unico oggetto delle sue cure. Basti ricordare l'impegno prodigato all'Ordine di S. Benedetto, in particolare alle abbazie di Cava e di Montecassino. In un articolo del 7 luglio 1947, "Montecassino", Guido Letta rivela che "la passione per la grande abbazia benedettina" nacque in lui dalla lettura di un libro su Montecassino scritto dal P. Minozzi. E aggiunge: "Non avrei mai immaginato, quando leggevo quel libro e mi infervoravo della sua scintillante poesia, che mi sarei dovuto occupare anch'io della ricostruzione dell'insigne monumento, unico al mondo". In segno di gratitudine ebbe dall'Abate di Montecassino uno dei tre bozzetti in bronzo del monumento a S. Bene-



Avv. Guido Letta, Presidente dell'Associazione ex alunni. Nato ad Aielli (L'Aquila) il 5 marzo 1889. Alunno della Badia dal 1905 al 1908. Fu Prefetto di Chieti, Livorno, Novara, Verona, Bologna, Genova. Morì l'11 febbraio 1963.

detto morente di Attilio Selva, che il nipote dott. Guido Letta ha voluto donare pochi anni fa alla nostra Badia e che ora è esposto nella sala di accesso agli appartamenti abbaziali.

Nei pezzi non mancano accenni politici, che esprimono da una parte gli umori del tempo, dall'altra la salda convinzione dell'autore fondata su una rigorosa onestà. Così nell'articolo "Croce del Mezzogiorno", del gennaio 1949, ha un giudizio severo sulle regioni: "smetterla con le competizioni regionalistiche, oggi specialmente che il governo le inasprisce con la creazione dell'ente regione, che rappresenta il più grave errore che governo potesse commettere" (il corsivo è mio). Nello stesso pezzo è chiara la condanna della demagogia in funzione elettorale: "Nulla bisogna chiedere al governo, il quale, agendo solo in funzione elettorale, non può avere una visione esatta dei veri interessi del Paese". E più avanti: "Nessuno, del bene del proprio paese, ha fatto una questione elettorale, tanto vero che le imprese di Aielli (si tratta del suo paese in provincia dell'Aquila, N.d.R.) non han prodotto, per fortuna, né deputati né senatori".

Mi ha incuriosito il pezzo "Incontro con Pirandello". A parte la doviziosa dei particolari, resta il giudizio sul personaggio: "In quelle dodici ore, indimenticabili nella memoria, avevo compreso il segreto della sua bontà". La sua bontà, la sua onestà. Il giudizio, in definitiva, degli studiosi seri di Pirandello, come ricordo di aver appreso in un corso tenuto negli anni '60 da Carlo Salinari.

La modestia della pubblicazione, artigianale e dilettantistica oltre che spesso difettosa, non toglie nulla alla validità dell'iniziativa, che arricchisce la conoscenza del Prefetto Letta, personaggio attivo e concreto, che ha segnato il suo tempo soprattutto con la carità di Cristo.

L. M.

Vita dell'Associazione

55° convegno annuale

11 settembre 2005

Ritiro spirituale

I giorni 9 e 10 settembre sono stati dedicati al ritiro spirituale, guidato dal **P. D. Antonio Lista**, monaco benedettino di Subiaco ed ex alunno della Badia di Cava (1948-60). Tenendo presente il tema del convegno – “Giovanni Paolo II e il coraggio della fede” – D. Antonio ha impostato il ritiro sugli argomenti più cari al Papa da poco scomparso: la SS. Vergine, la Chiesa e l'Eucaristia, con riferimento continuo ai documenti del Magistero. L'efficacia degl'incontri si è manifestata anche nella viva partecipazione degli ascoltatori, in maggioranza oblati, che hanno posto al predicatore quesiti interessanti. Le risposte sono state sempre puntuali, chiare e senza fretta, oltre che attinte alla lunga esperienza di ministero pastorale in diversi campi della Chiesa. All'ultima conferenza il P. D. Leone Morinelli ha ringraziato D. Antonio a nome di tutti.

Assemblea generale

Domenica 11 settembre già i primi arrivi di amici hanno offerto la sensazione di un'intima sofferenza per la ventilata chiusura del liceo scientifico della Badia, l'ultimo istituto superstite della più che secolare tradizione scolastica cavense. Nelle ultime settimane, infatti, vari organi d'informazione hanno riportato la notizia delle trattative in atto tra gestore, insegnanti e sindacati a seguito della decisione della comunità monastica di chiudere l'attività educativa per ragioni economiche.

Il P. Abate ha presieduto la Messa delle 11. All'omelia, tra l'altro, ha toccato l'argomento scuole chiedendo il suo pensiero: “per il continuo passivo del settore – passivo che si ripete da una decina d'anni – non è più possibile continuare”. Se la decisione è tardata fino ad oggi, ciò è dipeso dalla speranza che la legge sulla parità scolastica, varata da qualche anno, po-



Al tavolo della Presidenza, da sinistra: prof. Domenico Dalessandri, dott. Eliodoro Santonicola, avv. Antonino Cuomo, dott.ssa Barbara Casilli, Federico Orsini.

tesse essere perfezionata anche nella parte economica. Questo, come è noto, non è accaduto, a dispetto delle belle parole di vari esponenti del governo.

Alle ore 12,15 ha avuto inizio l'assemblea nel salone delle scuole, alla quale il P. Abate ha preferito non partecipare per lasciare piena libertà al dibattito.

Seguendo il programma, il Presidente **avv. Antonino Cuomo** ha tenuto la relazione sul tema: “Giovanni Paolo II e il coraggio della fede”, che è riportata integralmente alle pp. 8-9. È stata molto apprezzata la sintesi geniale su un tema che offriva la tentazione di divagare per ore.

È seguita la consueta informazione della segreteria dell'Associazione offerta dal **P. D. Leone Morinelli**. Ha cominciato con la comunicazione delle adesioni affettuose di alcuni assenti: prof. Feliciano Speranza, prof. Egidio Sottile, rev. D. Sabatino Naddeo e, in particolare, il dott. Guido Letta, Vice Segretario Generale della Camera, fondatore della borsa di studio “Guido Letta” in memoria dell'omonimo nonno, che fu il primo Presidente dell'Associazione ex alunni. Ha poi comunicato i dati essenziali sugli iscritti (212 su oltre 3000 ex alunni, il 7%) ed ha ringraziato ancora una volta gli sponsor dell'Annuario 2005, la cui realizzazione nel convegno dell'anno scorso sembrava impossibile. Nel contesto di munificenza degli amici, ha segnalato il dott. Renato Santoro (1927-30), il quale ha voluto sostenere le opere della Badia con un contributo molto generoso. La lista, poi, dei soci defunti dell'anno è stata più lunga del solito: ci hanno lasciato molti amici, alcuni dei quali erano vere colonne dell'Associazione per l'attaccamento alla Badia e per la presenza concreta in tutte le iniziative. Collegandosi, infine, all'atmosfera “calda” della giornata dovuta alla congiuntura che attraversa la scuola della Badia, non solo ha confermato il passivo già manifestato dal P. Abate all'omelia, ma ha ricordato altre gravissime perdite della Badia dovute alla scuola, come un in-

cidente accaduto ad un alunno nel 1979, che negli anni '90, nel giudizio d'appello, costò alla comunità oltre un miliardo e mezzo di lire. Di qui la necessità di chiudere la gloriosa attività educativa. Quella “necessità” che in una circostanza ugualmente dolorosa per la Badia consigliò ai monaci di murare tra la Badia e Corpo di Cava una epigrafe su marmo (ancora sul posto) che comincia così: “Sublunarium omnium lex est non poena perire – È legge di tutte le cose umane, non castigo, che vadano a finire”. Ed ha aggiunto la chiusa della stessa epigrafe: “tu ex ungue metire leonem – Tu misura il leone dall'unghia”, da quel che è rimasto, con manifesta allusione all'Associazione ex alunni. “Niente confusione - ha concluso D. Leone – o panico o fuga dall'Associazione ex alunni, fondata nel 1950: gli oltre tremila ex alunni continueranno a vivere lo spirito benedettino e la solidarietà tra i soci, pur nella prospettiva di non poter contare su nuo-



Il Presidente Cuomo tiene la relazione ufficiale



Intervento dell'avv. Antonello Tornitore



L'alunno Guido Senia riceve il premio "Guido Letta". È l'ultimo dei nove premiati che si sono avvicendati dal 1997.

ve leve. Ci conforta una bella affermazione di S. Carlo Borromeo: 'Un'anima sola è una diocesi abbastanza grande per un vescovo'".

A questo punto il Presidente ha consegnato il premio "Guido Letta" al giovane Guido Senia, risultato il primo negli esami di stato al liceo scientifico.

Prima della discussione, che si annunciava lunga ed animata, hanno chiesto di essere ascoltati i giovani maturati 25 anni fa, che, dopo le assenze in blocco (o quasi) degli ultimi anni, erano presenti in cinque: Raffaele Crescenzo, Duilio Gabbiani, Vincenzo Lupo, Vincenzo Salerno, Antonello Tornitore. L'applauso che hanno ricevuto lo ha sentito in modo particolare Enzo Lupo, che per settimane si è fatto promotore dell'incontro. Come portavoce dei cinque (non per nulla è avvocato), **Antonello Tornitore** ha presentato il gruppetto come rappresentante di un'epoca, che si è augurato possa ritornare. Cogliendo, poi, la felice espressione di papa Giovanni Paolo II - "Bisogna seminare nelle anime", - Tornitore ha riconosciuto il lavoro dei loro maestri, ai quali, con gli altri "venticinquenni", ha manifestato la profonda gratitudine. *Ad perpetuam rei memoriam* hanno preparato tre targhe: per il P. Abate, per il Presidente Cuomo e per D. Leone, come rappresentante dei docenti. A loro soddisfazione riportiamo i testi incisi sulle targhe. Per il P. Abate, con l'intento di onorare

tutta l'istituzione dei Padri: "Al Rev.mo P. Abate D. Benedetto Chianetta, continuatore e guida della gloriosa tradizione educativa dei Padri cavensi". Per il Presidente Cuomo: "Al nostro beneamato Presidente avv. Antonino Cuomo, insostituibile guida dell'Associazione, grazie al quale continua ad esistere quell'invisibile filo che lega gli ex allievi della Badia ovunque siano nel mondo". Per D. Leone: "Al nostro Maestro Don Leone Morinelli, con immutato affetto ed eterna riconoscenza".

Ad aprire gli interventi dei soci è stato il **Presidente Cuomo**, che ha raccontato tutto il suo appassionato impegno per scongiurare la chiusura delle scuole o, per usare le sue parole, "la tragedia che sta per abbattersi sulla Badia": telefonate al P. Abate, tentativo di esprimere il pensiero dell'Associazione nella trattativa tra gestore, docenti e sindacati, lettera al P. Abate, lettera al Papa. Memore dell'intervento dell'As-



Il dott. Giuseppe Battimelli trasmette all'assemblea il suo sereno ottimismo

sociatione nel 1993, che per allora fu risolutivo, Cuomo ha proposto ancora una volta un esperimento per un anno "senza oneri finanziari per la Badia", sperando che possa essere preso in considerazione in una ulteriore riunione delle categorie interessate fissata per l'indomani 12 settembre. Ai mugnini che vorrebbero abolita l'Associazione ex alunni il Presidente non si è associato in alcun modo: "il nostro attaccamento è alla Badia di Cava". Ed ha ricordato con fermezza che proprio in quel giorno si compivano 17 anni dalla sua nomina a Presidente dell'Associazione.

Federico Orsini, delegato per Napoli e Caserta, non ha esitato a dichiarare di aver piano quando si è accorto di non poter dare nessun apporto alla soluzione favorevole della questione scuola, convinto che dal dialogo poteva sempre uscire qualcosa di valido.

Chiaro e senza indulgere all'emotività l'intervento del **prof. Domenico Dalessandri**, delegato per Basilicata e Puglia. Ha subito distinto nella vicenda l'aspetto umano e l'aspetto amministrativo. Quanto all'aspetto amministrativo, ha riconosciuto (è un preside) che "hanno motivo di doglianze gli alunni iscritti: si sa che le iscrizioni si fanno entro il 31 gennaio e pertanto potevano correre il pericolo di vedere non accettate



Il prof. Pasquale Cuofano affascina l'uditore con la sua eloquenza da tribuno

le loro domande presso altri istituti, specie statali". Per l'aspetto umano, o, più semplicemente, relativo all'Associazione, Dalessandri ha compreso e condiviso il rammarico di Cuomo e di tanti altri, ma ha ribadito che le parti in causa erano i professori, le sigle sindacali e la Badia, confermando che altri erano estranei alla trattativa. Tanto più che non ha trovato nulla di nuovo nell'atteggiamento sempre cordiale del P. Abate, che nell'omelia della mattina si è rivolto agli ex alunni con le espressioni "figli dilettissimi, carissimi figli". Ha poi concluso: "Noi ci sentiamo figli di questa Badia e continueremo a tenere in vita l'Associazione, anche se l'Associazione con gli anni è destinata ad esaurirsi. Allora la Badia continuerà un altro viaggio millenario per il bene delle anime e per l'educazione dei popoli".

Meno emotivo e più realistico anche il **dott. Giuseppe Battimelli**, del quale si riportano i passaggi più significativi. "La nostra vita è fatta di incontri. La Provvidenza divina incontra le nostre strade. Io certamente non sarei stato quello che sono stato se non avessi avuto i maestri che ho avuto: D. Benedetto, l'Abate Marra, D. Leone (...). È vero che siamo di casa, però abbiamo un padrone di casa che va sempre e comunque rispettato. Le questioni? Si sono accavallate e confuse. L'eccitazione del momento può condurre tutti a qualche amara riflessione. Di Nino Cuomo mi è piaciuta invece la delusione di un innamorato, dell'innamorato della Badia, al quale ci associamo. Le associazioni sono vuoti contenitori se non hanno una storia (e noi ce l'abbiamo), un presente, un futuro. Noi abbiamo paura del nostro futuro. Credo che la lettera inviata al Papa andava inviata al Presidente del Consiglio attuale, a quello passato e a quello futuro. Il nodo di questa scuola sta nel non riconoscimento della parità scolastica. È un dibattito che si protrae da anni. Lo Stato non è venuto in soccorso: ecco i risultati. Si parlava di detrazioni Irpef per chi mandava i figli alle scuole non statali: quanti nostri figli abbiamo poi mandato alla Badia? Quanti nostri nipoti abbiamo consigliato di far venire alla Badia?" Battimelli ha poi ricordato la differenza che spesso faceva l'Abate Marra tra ex alunno della Badia e socio dell'Associazione ex alunni. È a questo secondo che attribuiva l'orgoglio dell'appartenenza – quello con cui l'antico romano si proclamava *"Civis romanus sum"* – e le opere concrete. Tuttora si può fare tanto come Associazione. Ed ha concluso: "Se fino ad ora ci continua a pag. 8



L'arringa conclusiva dell'avv. Alessandro Lentini lo conferma principe del foro salernitano

Giovanni Paolo II e il coraggio della fede

Quando alle 21,37 del sabato in albis - 2 aprile 2005 - si diffuse la notizia che il grande cuore di **Papa Giovanni Paolo II** si era fermato, si ebbe l'impressione che si fosse fermato il cuore del mondo. Cattolici e non cattolici, cristiani e non cristiani, tutti provavano un senso di tristezza, come diventare orfani.

Era morto il Padre, il Padre del mondo.

Ed il mondo era rimasto orfano.

Si, perché **Papa Wojtyla** considerava tutti gli uomini come suoi figli in una missione apostolica che aveva accettato quando - in un momento tragico per il suo paese - decise di entrare nella "falange" di Cristo, per diffonderne il Vangelo che predica l'amore; missione apostolica che ricevette la sua consacrazione nella Diocesi di Cracovia e la sua sublimazione in quel lontano 16 ottobre 1978 quando lo Spirito Santo lo pose nella scia di Pietro a guidare la Chiesa.

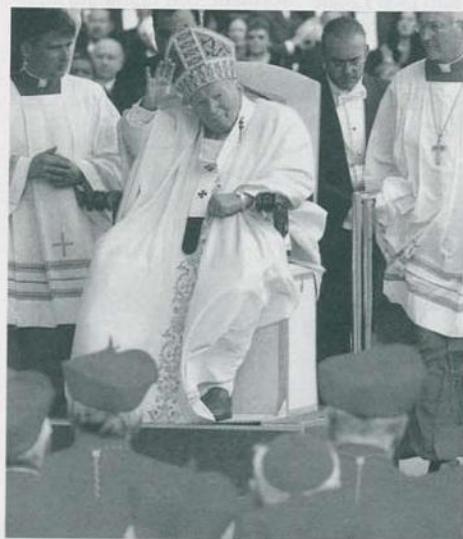
KAROL WOJTYLA è passato nella storia!

Non a torto Egli va annoverato tra le due o tre più grandi figure religiose, politiche, culturali e morali del Novecento.

È stato l'uomo che ha saldato ogni conto con i due totalitarismi del secolo nei quali s'era personalmente imbattuto, quello nazifascista e quello comunista, dando un contributo fondamentale alla costruzione di un mondo nel quale né il primo né il secondo possano più riaffacciarsi.

Almeno si spera!

Ciononostante, non si è mai messo al servizio - o al traino - dei vincitori della guerra fredda.



Ha posto a base della sua missione l'invito ad essere "coraggiosi nella fede", attraverso l'amore ed il perdono, in spirito ecumenico, rivolgendosi in modo particolare ai giovani e ponendo tutto sotto la protezione di Maria, la Vergine-Madre, genitrice di quel Cristo che si era fatto Uomo per redimere il mondo e che lo aveva chiamato alla guida del suo gregge.

Può essere chiamato il Papa del perdono, perché,

collocandosi davanti alla storia, ha imposto - come "doveroso" - un esame di coscienza, per accettare dove si era deviati dal Vangelo e perché si dovesse chiedere perdono per le colpe della Chiesa e dei cristiani.

È la legge dell'amore che prescrive il perdono, e chi ama non può non perdonare! Egli credeva nell'amore quale unica strada per l'affermazione della verità e per il trionfo della giustizia. Non aveva detto Gesù di essere oltre che la **Via e la Vita anche la Verità?**

Giovanni Paolo II ha stimolato ad avere "Coraggio nella fede" insegnando che: anche se l'uomo ha, a volte, l'impressione che il male sia onnipotente, che domini in modo assoluto nel mondo, la Redenzione, la remissione dei peccati e la giustificazione sono le espressioni dell'amore di Dio e della sua misericordia nei confronti dell'uomo; se la storia recente ci ha offerto un'ampia e tragicamente eloquente documentazione del cattivo uso della libertà, bisogna ricordare che la libertà viene data all'uomo dal Creatore come dono ed, al tempo stesso, come compito.

Mediante la libertà, l'uomo è chiamato ad accogliere e realizzare la verità sul bene; scegliendo il vero bene nella vita personale e familiare, nella realtà economica e politica, nell'ambito nazionale ed internazionale. E l'uomo deve attuare la libertà nella verità.

La libertà è se stessa nella misura in cui realizza la verità sul bene.

La sua figura era dotata di particolare carisma e chiunque abbia avuto modo di incontrarlo lo può agevolmente testimoniare, acquistando quel "Coraggio nella fede" che deve caratterizzare la vita del cristiano.

Fra i tanti, innumerevoli, appuntamenti di **Karol Wojtyla** con la storia, nell'adempimento della sua missione, quattro possono essere indicate le date più importanti che hanno segnato il suo Pontificato ecumenico:

1985 - Visita nel Marocco

A Casablanca, il Papa salutò i Capi dell'Islam, baciò una copia preziosa del Corano ed echeggiando il Corano nel discorso programmatico per i rapporti con il mondo musulmano (5,48), affermò:

"Ci siamo trovati su posizioni opposte e abbiamo consumato le nostre energie in polemiche e in guerre.

Io credo che Dio ci chiama, oggi, a cambiare le nostre antiche abitudini. Dobbiamo rispettarci. E dobbiamo anche stimolarci reciprocamente nel compiere opere di bene."

27 ottobre 1986 ad ASSISI

Volle affermare solennemente che le religioni devono essere sorgente di pace, pur nella molteplicità delle loro espressioni, e devono ritrovare nella preghiera il loro terreno d'incontro e il loro alimento più genuino.

18 gennaio 2000 - Anno Santo

In occasione dell'apertura della porta della Basilica di S. Paolo fuori le mura a Roma, con il Primate di Canterbury George Carey, il Metropolita Anastasio del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e tutte le altre personalità ortodosse e protestanti, dimostrò come la Cristianità potesse essere unita sui valori essenziali.

26 marzo 2000 a Gerusalemme

Ponendo nel Muro, fra gli interstizi dei grossi blocchi, la sua carta, affermò: "siamo profondamente addolorati per il comportamento di quelli che nel corso

55° convegno annuale

continua da pag. 7

voleva il senso dell'appartenenza ed oggi ci vuole la passione dell'appartenenza, domani tutti noi avremo l'orgoglio dell'appartenenza".

Il prof. **Pasquale Cuofano**, a sua volta, ha voluto spiegare subito perché molti ex alunni non hanno mandato i figli alla Badia: "Io non li ho mandati perché ho visto un tradimento a ciò che era la cultura della Badia di Cava: questa andava salvata come cultura classica nel Mezzogiorno dell'Italia". Di lì, secondo Cuofano, l'allontanamento dal progetto dei fondatori, dal momento che "si è snaturato il vero significato della cultura classica, meridionalistica, nel senso dell'appartenenza alla Magna Grecia". In relazione alle due anime dell'assemblea (visione di Cuomo o di Dalessandri), ha dichiarato di non schierarsi per nessuno, perché "il problema appartiene alla comunità monastica, che si assume tutte le responsabilità di ciò che è avvenuto e di ciò che avverrà". Avanza, infine una proposta: "Proponiamo a Provincia e Regione di istituire nella Badia una scuola di alta formazione nello spirito del Mediterraneo, d'accordo con le Università del Mezzogiorno (filosofia, incontro di religioni, master)". Così si avranno due risultati: "ristabiliremo la cultura classica in questo istituto e porteremo i giovani allievi ad essere la nostra continuità, col vantaggio che l'Associazione non si scioglierà mai".

Uno sguardo all'orologio ha indotto il Presi-

dente a ridurre gli interventi a soli due minuti.

L'avv. **Giuseppe Olivieri**, nei limiti del tempo, ricorda il passaggio di una ben nota scuola di Bari ad una cooperativa, per la quale il gestore non ha perduto la speranza di riprenderla. Perché non avere questa speranza anche per la Badia?

L'intervento dell'avv. **Alessandro Lentini** ha chiuso la discussione, perché ha superato di molto le ore 14. Il noto luminare del foro salernitano ha toccato tutti gli aspetti della vicenda scuole. Partendo dai problemi di attualità, ha scandagliato i problemi di prospettive, presentati con abbondanza di particolari dai giornali, augurandosi che si possa ancora conciliare lo sviluppo di varie attività con la continuazione dell'attività educativa svolta con ottimi risultati da oltre 130 anni.

Il Presidente, suo malgrado, ha dovuto chiudere l'assemblea, disponendo di saltare anche la foto di gruppo per non far torto agli oltre 60 commensali che si erano prenotati per il pranzo sociale. Questo ha avuto inizio nel refettorio monastico quando però la comunità aveva già finito da oltre mezz'ora. Del primo pasto preparato dalla nuova gestione della cucina - l'istituto delle Suore "Serve del Cuore Immacolato di Maria" - come anche del servizio inappuntabile svolto dai più giovani della comunità, tutti si sono mostrati soddisfatti.

della storia hanno causato sofferenze a questi tuoi figli e, nel chiedere il tuo perdono, desideriamo impegnarci a una sincera fratellanza con il popolo del Patto”.

Pace, Verità, Amore e Fratellanza, pilastri solidi di un Pontificato, cementati da una fede incrollabile, tanto da consentirne la trasmissione al suo erede **Benedetto XVI**.

Giovanni Paolo II ha traghettato la Chiesa al Terzo Millennio sviluppando, con gesti coraggiosi, il dialogo con le altre chiese cristiane, per favorirne la conciliazione; con le diverse religioni e culture nella linea tracciata da Giovanni XXIII e Paolo VI; ha dato alla sua missione un carattere itinerante per portare il messaggio cristiano fino agli estremi confini della Terra, novello Paolo di Tarso.

E stato il Papa dei record!

Dopo 450 anni è stato il primo Papa non italiano, il primo proveniente da un paese slavo nato in un paese comunista e ad uscire oltre la cortina di ferro, a recitare in pubblico e ad aver lavorato in fabbrica, il primo ad entrare in una sinagoga dopo Pietro (13 aprile 1986), a parlare in una chiesa protestante (11 Dicembre 1983), a visitare una moschea (6 maggio 2001), ad andare in un Paese ortodosso (Romania, 7 maggio 1999), a visitare il Parlamento italiano (14 novembre 2002).

È stato il primo ad aprire un Giubileo per un millennio e ad assistere ad un concerto rock (27 settembre 1997), ad una partita di calcio (29 ottobre 2000) e ad essere operato in ospedale.

Senza contare i viaggi all'estero ed il numero dei beati e dei santi innalzati agli onori dell'altare, campioni di fede ed esempio per tutti.

Ma è stato anche il Papa dei Giovani!

Era ai giovani che voleva affidare il suo messaggio di “**Coraggio nella fede**”!

I giovani, i “Papaboy”, hanno cantato l’Alleluia, quando Piazza S. Pietro si era stretta in un silenzio gravido di pianto. I giovani hanno salutato il loro Papa che ha lanciato loro l’ultimo messaggio: “Vi ho cercato: siete venuti, vi ringrazio”!

Otto sono stati gli appuntamenti biennali da **Karol Wojtyla** istituiti per incontrare i giovani, dal 1987 a Buenos Aires al 2002 a Toronto, attraverso Santiago de Compostela (1989), Czestochowa (1991), Denver (1993), Manila (1995), Parigi (1997) e Roma (2000).

Ogni appuntamento per meditare su argomenti specifici dalla “conoscenza e la fede” alla “spiritualità”, dalla “missione” all’Eucaristia.

Un’ulteriore caratteristica di **Papa Giovanni Paolo II** – esempio per tutta la cristianità – è stato l’amore e la devozione per Maria, la Madre di Dio, alla quale il Figlio affidò l’intera umanità quando era ai piedi della Croce, Vergine del dolore.

Quale migliore protettrice nel “**Cammino della fede**”!

La “M” di Maria giganteggiava nel suo stemma con la dichiarazione “Totus tuus”!

La Madre di Gesù era per Lui, “**Madre della speranza**”.

Fu la “speranza” in Maria che guidò **Karol Wojtyla** ed i suoi polacchi a superare le avversità nella lotta per la libertà.

Fu la Madonna di Czestochowa che lo guidò nella sua vita sacerdotale ed episcopale. Fu la mano della Vergine che deviò il proiettile in quel pomeriggio del 13 maggio 1981.

Mentre lo trasportavano all’Ospedale mormorava solo “Maria, Madre mia”.

Ha attuato, per ben due volte, il suo pellegrinaggio a Pompei dichiarando che il Rosario era la sua preghiera preferita.

Ha voluto donare alla Madonna di Fatima, per legarLe la sua persona, sia l’anello episcopale donatogli dal Card. Wyszyński sia il proiettile estratto dal suo corpo dopo l’attentato di Ali Agca.

I suoi pellegrinaggi erano caratterizzati da tappe

di preghiera davanti alle icone di Maria Vergine, venerata in tutti i luoghi di culto della Terra.

Nel suo testamento del 5 novembre 1982 si legge, ricordando l’attentato dell’anno prima: “resto a disposizione del mio Signore, affidandomi a Lui nella Sua Immacolata Madre – Totus tuus”.

Il grande scrittore cattolico, Vittorio Messori ha detto: “Il nostro Papa non ‘credè’ nella Madonna. Perché, beato Lui, ha raggiunto lo stadio dell’evidenza e della certezza. Lui ‘vivè’ la realtà spirituale come fosse una realtà fisica. Per Lui la Madonna è una persona concreta e reale, e pensa a Lei come si pensa ad un componente della propria famiglia. **Karol Wojtyla** non è ‘devoto’ della Madonna, è ‘innamorato’ di Maria, nel senso letterale del termine e vive questo sentimento con la massima intensità”.

Il suo magistero e lo spirito unitario nel progetto del suo messaggio trovano viva documentazione nelle 14 Encycliche (dal 1979 al 2003) che hanno segnato il suo pontificato durante il quale ha indicato il cammino della Chiesa illuminata dallo Spirito Santo indicando quello che potremmo individuare come il vero “**Cammino della fede e nella fede**”.

Ha posto il Redentore del mondo al centro della storia ed ha indicato il Padre ricco di misericordia; l'uomo lavoratore a garanzia del progresso e la memoria della Chiesa nei Santi slavi; lo Spirito “Signore” vivificante e la Madre di Dio nel piano della salvezza; lo sviluppo dell'uomo e della società nella sollecitudine sociale della Chiesa; ha indicato la missione di Cristo Redentore ancora da completare; ha celebrato il Centenario della “Rerum Novarum” e ricordato lo “Splendore della verità” nel creato e nell'uomo; ha sostenuto l'unità dei cristiani ed il Vangelo “cuore” del messaggio di Cristo; il rapporto fra la fede e la ragione per innalzarsi verso la contemplazione della verità e l'Eucaristia vera vita della Chiesa.

L’ultima “enciclica” - non scritta - l’ha trasmessa negli ultimi mesi, in modo particolare negli ultimi giorni della sua vita: l’ insegnamento del dolore come mezzo di santificazione e come accettazione dell’umanizzazione di Cristo sulla Croce corrispondente all’elevazione del cristiano verso il supremo sacrificio.

È stato un pastore che ha guidato tutti alla conoscenza di Cristo, al suo amore, alla vera gioia superando le correnti ideologiche e le mode del pensiero le cui onde hanno agitato, non di rado, la piccola barca del pensiero di molti cristiani, gettandola da un estremo all’altro.

Quale pastore ha insegnato il “**Cammino della fede**” alle sue “pecore”.

Non era stato Cristo che aveva affidato le pecore del suo ovile a Pietro?

E **Giovanni Paolo II** ha indicato come bisogna avere una fede secondo il Credo della Chiesa e secondo l’ insegnamento di Cristo. E cioè senza paura, perché per un apostolo, come deve essere ogni cristiano, “la più grande mancanza è la paura” e quest’ultima nasce e si sviluppa quando manca la fiducia nel Maestro.

È stata un’iniezione di coraggio quella del Papa: “Chi tace di fronte ai nemici di una causa – ha affermato – li imbaldanzisce; il timore dell’apostolo è il primo alleato dei nemici”.

Ed il primo coraggio bisogna averlo e dimostrarlo nell’affermare e nel difendere la verità, senza cessare di annunciarla o nascondendola: Non aveva detto il Maestro “Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”?

Perciò bisogna rendere testimonianza alla verità, anche a prezzo di persecuzioni come ha fatto Cristo stesso, affrontando le prove con fiducia nella grazia divina

A Danzica, il 12 giugno 1987, lo stesso **Giovanni Paolo II** invitò i giovani a riflettere bene sul rapporto “tra l’essere di più e l'avere di più”, ammonendoli a “non vincere per l'avere di più”, perché l'uomo può

perdere la sua coscienza e la sua dignità, concludendo che ogni giovane deve essere esigente verso se stesso, deve affrontare il proprio compito e resistere ad ogni tentativo di paura, non legandosi al materiale e ricordando che la meta finale è la salvezza dell'anima.

Lo stesso nuovo Papa, **Benedetto XVI**, seguendo le sue tracce, ha ribadito il suo insegnamento: “Tutto ciò che è terreno sfuma nel tempo. Tutti gli uomini vogliono lasciare una traccia che rimanga. Ma che cosa rimane?

Il denaro no.

Gli edifici non rimangono; i libri nemmeno.

Resta solo l'anima.

Il frutto che rimane è perciò quanto abbiamo seminato nelle anime umane, l'amore, la conoscenza.

Bisogna pregare il Signore perché ci aiuti a portare frutto, un frutto che rimane. Solo così la terra viene cambiata da valle di lacrime in giardino di Dio.”

Karol Wojtyla ascoltò l’appello di Cristo, “segui mi” e ha seguito le sue tracce ed ha rivolto a tutti i cristiani – ai veri cristiani – lo stesso appello di “seguirlo”.

Lo ha rivolto ad ognuno di noi, ai governanti ed ai sudditi, agli umili ed ai potenti, ai cattolici ed ai cristiani, agli ebrei ed ai musulmani.

Invito a seguirlo nell’**amore** e nella **verità**, perché essi sono i soli elementi che donano la pace. E nella pace c’è la gioia.

Il seguace di Cristo vive nella gioia!

Nella stessa gioia nella quale **Karol Wojtyla** è vissuto.

Nino Cuomo

Vento dell'Est

Eri là

Sulla nuda terra

Quel ventoso

Mattino d’Aprile

Mentre la tua bara

Diventava leggio

Al vangelo del giorno

Un vento dell'est

Inatteso e furibondo

Cambiava la storia

Del mondo

“Tu solo hai parole

Di vita eterna”

Un arcobaleno di rosso

Ventata di fuoco

Incorniciava la piazza

In un profondo

Silenzio di pace

Giovani gente semplice

E potenti della terra

Uniti sotto gli occhi

Del mondo fermavano

I battiti del cuore

Opera Messianica

Il tuo lungo e fruttuoso

Cammino di fede.

Ultima Pentecoste

Per Te Vicario di Cristo

Era già sera

“Non abbiate paura

Portate Cristo nel mondo”

Quando la bara

Salutò la folla

Un accorato “Santo”

Uni Cielo e Terra

Fu allora che

Sembrò vedere ancora

La tua mano

Benedire dal cielo.

Titina Janni oblata

Ex alunni alla ribalta

L'opera di Mons. Mario Vassalluzzo

Il ricordo, nell'esperienza del popolo ebreo, dice non solo rievocazione della durezza del cammino, ma anche e soprattutto esigenza di lode e di ringraziamento a Dio, che "conforta" e conduce alla "vittoria". È stato proprio il senso della manifestazione svoltasi nell'Aula Magna del Liceo Scientifico Statale "Bonaventura Rescigno" in Roccapiemonte, il 3 ottobre u.s., alla presenza dell'Eccellenzissimo Vescovo Diocesano Mons. Gioacchino Illiano, delle più elevate Autorità locali e di un vasto pubblico, in occasione del 75° Genetliaco e 50° Anniversario di Sacerdozio dell'ex alunno cavense Mons. Mario Vassalluzzo, Vicario Generale della Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, già Arciprete di Roccapiemonte. È stato ricordato, infatti, con interventi vari ma mirati, il "percorso" storico-letterario di Don Mario, con rendimento di grazie a Dio, buono e potente!

Il merito della cerimonia opportuna, anzi doverosa, è da attribuirsi agli Amici, che in aderenza allo stile di Don Mario hanno saputo sfruttare un momento augurale per "fare cultura". E vi sono giunti, convincendo anzitutto Don Mario a pubblicare le sue *annotazioni personali e i giudizi critici sulla sua attività storico-letteraria-agiografica*. Nascono, così, tre volumi dal significativo titolo: *I percorsi della memoria*, di grande interesse al fine di una conoscenza approfondita di Mons. Vassalluzzo scrittore. Nel primo volume, Don Mario si racconta, parla del suo cammino; potremmo dire, "si confessa". Nel secondo volume: *L'iter critico sull'attività storico-letteraria di Mario Vassalluzzo (1963-1986)* e nel terzo: *L'iter critico sull'attività storico-letteraria-agiografica di Mario Vassalluzzo (1987-2005)* rimbalza la voce della Critica, in verità plaudente e grata. La pubblicazione, sostenuta economicamente dagli Amici e offerta agli intervenuti, si colloca tra autobiografia carica di emozione e voce critica pregnante di apprezzamento.

Il primo volume dice il cammino faticoso ma speranzoso di Mons. Vassalluzzo. Un cammino sempre segnato da entusiasmo al di là del successo o dell'insuccesso. Un cammino puntualmente situato nel progetto evangelico del Regno! Emerge, così, l'adolescente Mario, turbato certamente dagli eventi bellici, ma carico di desiderio per l'esperienza del Dio "vicino". Vicino nelle parole illuminanti dei più genitori Luigi e Marianna Penza! Vicino nella premura pastorale del santo Arciprete Mons. Giuseppe Morinelli! Vicino nella saggezza e nella bontà della sua gente! È proprio questa vicinanza che gli fa percepire la chiamata al sacerdozio! Emblematica è la pagina in cui Don Mario descrive il suo viaggio verso il Seminario della Badia di Cava, un viaggio che gli svela le ferite del secondo conflitto mondiale. Visione triste, questa, che, anziché spegnere, alimenta ancor più il suo proposito di conformarsi a Cristo a beneficio del riscatto dell'uomo!

E così, pagina dopo pagina, il lettore conosce e ammira un **uomo**, che cammina "ascoltando"



Mons. Mario Vassalluzzo è stato festeggiato il 3 ottobre 2005 per la sua opera sacerdotale e storioco-letteraria

e "facendo esperienza", non senza quel movimento legato ad affetti e a stupore, a vantaggio di una personalità sempre più solida e comunicativa. Nella dura prova dell'alluvione del 1954, l'alluvione devastante che nel Salernitano seminò distruzione e morte, il "teologo" Vassalluzzo in un momento di panico collettivo per l'invasione delle acque nelle camerette del Seminario, ha la forza morale di "fratello maggiore", che prende per mano il più piccolo e dà sicurezza. Nei vari incarichi di mediazione, sa trovare quanto possa favorire il rapporto. I contatti pastorali, se ricompongono festosamente la Comunità, creano pure gioia nel suo cuore.

Don Mario, ordinato sacerdote il 21 giugno 1955 nella Basilica Cattedrale della Badia di Cava, ha appena il tempo di gioire tra parenti e amici a Casal Velino, suo paese natio, e ben presto inizia il cammino presbiterale, quel cammino che significa: **andare, predicare il Vangelo, santificare e reggere!** Le principali tappe sono: Parroco a S. Potito di Roccapiemonte (1955), Direttore Spirituale e poi Direttore nell'Istituto "Matarazzo" a Castellabate (1957), Vice-Rettore nel Collegio "S. Benedetto" alla Badia di Cava (1959), Parroco a S. Marco di Castellabate (1960), Arciprete a Roccapiemonte (1961), Cancillerio della Curia Diocesana a Nocera Inferiore (1982), Vicario Generale (1989). È il cammino che lo fa maturare al punto da poter dispensare saggiamente quanto è più utile, traendo dallo scrigno cose antiche e cose nuove.

Tra le tappe, quella che più lascia il segno nella vita di Don Mario è indubbiamente Roccapiemonte, non solo per la lunghezza dei giorni, ma soprattutto per le iniziative culturali intraprese, quali la ricerca storica, la fondazione del periodico giovanile "Ribalta Giovanile", la radio (RALIVAS = Radio libera Valle del Sarno), la televisione (TeleRocca), le pubblicazioni. Proprio la prima pubblicazione, *La Rocca* (1967), consacra Don Mario **ricercatore e scrittore**. Da quella esperienza scaturisce in Don Mario una migliore consapevolezza dei propri mezzi, al

punto che i suoi studi superano i confini di Roccapiemonte. E così, mentre getta ulteriore luce sulla storia locale con: *L'Apudmontem nella Valle del Sarno* (1974), *Un Santuario eremo... Roccapiemonte* (1974), *Rocca Apus Montem feudo cavense* (1980), si sofferma con animo fiero sulle meraviglie del suo Cilento e della Campania, per regalarci tra l'altro: *Castelli, torri e borghi della costa cilentana* (1975), *Agropoli, visione storico-artistica* (1975), *Elea-Velia dalle origini ai giorni nostri* (1986), il testo a pubblicazioni turistiche per le Edizioni Matonti di Salerno, quali: *Costa del Cilento e Costiera di Maratea* (1969); *Maratea, costa dalle divine bellezze* (1987); *Costiera amalfitana* (1988); *Ravello* (1988); *Campania i tesori del Sud ieri e oggi* (in collaborazione - 1990).

Don Mario va oltre la storiografia. Quale sacerdote non può trascurare il settore delle testimonianze cristiane nel territorio. Si addentra, così, nell'esperienza non comune dell'agiografia. Egli che già aveva curato profili di personaggi dal grande spessore culturale e professionale, *in primis* il profilo del letterato e storico Gaetano Angrisano del XIX secolo, antesignano di un futuro dalle grandi novità di pensiero, si accinge a scrivere il "percorso" vitale di santi testimoni, perché nulla vada perduto e, ancor più, perché l'esempio buono possa ricondurre alla vita santa. Getta, così, le basi di un servizio, che gli sarà congeniale, con la pubblicazione di *Alba e tramonto - D. Enrico Smaldone* (1989), sacerdote diocesano della città di Angri dalla grande carità pastorale specialmente verso gli orfani di guerra, che accoglie in una struttura da lui voluta e denominata: Città dei Ragazzi. È la pubblicazione che inizia la Collana: "I TESTIMONI".

Essendo vari gli ambiti della produzione letteraria di Don Mario: giornalismo, narrativa, saggistica, storiografia, agiografia e tant'altro tra conferenze e omelie, è lecito chiedersi: come mai? Perché? La spiegazione sta nella scelta fondamentale di Don Mario. Egli ha scelto Gesù e il suo Vangelo! Egli è anzitutto sacerdote. Come sacerdote, sa che è suo dovere essere vicino all'uomo. Parlare all'uomo. Annunziare il Vangelo all'uomo! Ed usa tutte le sue risorse per giungere all'annuncio della Parola di vita.

Don Mario si fa compagno di viaggio per dividere il cammino dell'uomo proteso alla conoscenza e ad un sicuro progetto vitale, e lo fa manifestandosi amico e raccontando vicende e testimonianze di una storia mista di pregi e di difetti, ma pur sempre desiderosa di riscatto e di speranza. La ricerca storica, il giornalismo, la saggistica sono, pertanto, preziosi strumenti nelle mani di Don Mario per dialogare con l'uomo contemporaneo oltre l'ambone e in vista dell'ambone.

In una tappa significativa e non di tutti della vita umana, giungano a Don Mario, "lavoratore instancabile e fedele" nella vigna del Signore, gli auguri di continuare il cammino con l'entusiasmo di sempre, "ut in omnibus glorificetur Deus", secondo l'insegnamento di S. Benedetto.

Mons. Pompeo La Barca

Mario Vassalluzzo fra spiritualità e ricerca

Si nota la presenza d'un uomo, d'una persona - quando se ne dà il caso - per vari aspetti; c'è chi, pensando a *don Mario Vassalluzzo*, scorge, ad esempio, che il suo ministero sacerdotale gli ha ispirato strade meno ripide, gli ha fatto cambiare opinione su certe cose, o permesso di essere più buono, o di far tacere impulsi vendicativi e una scoperta superbia ecc. ecc. Ci sono persone, poi, che pensando a *Mario Vassalluzzo* lo inquadrono, sì, in un particolare momento dell'esistenza propria, individuale o collettiva, ma sotto altra specie, sotto altro rilievo. È il mio caso, e spero tanto che il proto sottolinei le due parole di sopra (*don e Mario*) proprio perché il doppio campo d'impostazione, di agire del nostro Autore ha consentito di diversificare i nostri approcci, spirituali, si è detto, da un canto, e successivamente cognitivi.

Quando cominciai a frequentarlo, il primo tratto mi risultava eclatante, suggestivo - *don Mario Vassalluzzo* aveva istituito in quegli anni, metà dei Sessanta dell'altro secolo, una radio locale, un giornale, e di persona vedeva ragazzi andare e venire nella sua canonichetta di Roccapiemonte, ragionare di questo e quello, appassionarsi, scegliere la propria gioventù secondo indirizzi pacifici, collaborativi, volontaristici. A me, però, interessava l'argomento di cui stavamo discutendo allora, vale a dire di torri e castelli del Cilento tanto che il suo libro mi appassionò in lettura preliminare da indurmi a scrivere una prefazione.

Ecco, *Mario Vassalluzzo* per me, sotto il punto di vista di chi segue il ragionare politico-storico, ha fornito un approccio al reale senza dimenticarsi di ciò che fu, di ciò che accadde. Il Cilento non aveva avuto fino al 1969, anno di edizione d'un suo notissimo libro su torri e castelli, la storia di quei monumenti, e il suo ricco insieme di descrizioni, di documenti e note dischiuse un mondo appena conosciuto, appena investigato, e rammento ancora la meraviglia che provai quando nel trattare delle origini di Ascea mi accorsi che lui aveva pubblicato il primo atto con cui quella strana parola, quello strano nome di luogo eran saltati alla ribalta. Poco distante, inoltre, messosi a discutere di Casalvelino il Vassalluzzo ripubblicò la foto d'un'epigrafe greca del posto (oggi gradino d'una scalinata) che recitava *Persefones Aidou* (Persefone dell'Ade), iscrizione provenuta di sicuro dagli scavi di Velia e che aveva sollecitato nel 1937 l'attenzione di Pietro Ebner, massimo esperto di Perséfone in rapporto a Parmenide e agli Eleati.

Vassalluzzo richiamò la scritta per far capire ai clienti, e a chi, lontano, leggeva il libro come sempre ci fossero stati, in giro, una religione, una credenza, un modo di vivere, un'entità superiore a cui rivolgersi in caso di pericolo. E, in fondo, attraverso i suoi volumi un tale mondo di terre e uomini, di oscurità e di certezze, s'impose allo stesso modo di chi da lui nel passato recente e nel quotidiano lavoro riceve aiuto, sane parole, e bene hanno fatto i suoi amici a dedicargli tre libri attraverso i quali la poliedricità dello scrittore si è associata all'affetto per gli altri ch'egli sa instillare, allo spirito e ancor di più alla diffusione d'una morale persuasoria, non occulta, equilibrata, sempre necessaria in un mondo che ci attacca ogni giorno con la sua ptervia.

Pasquale Natella

Segnalazioni bibliografiche

GIUSEPPE EGIDIO SOTTILE, *Luoghi di Rogliano tra etimologia e storia*, Rogliano 2005, pp. 126, euro 10.

Sorge, spesso, nell'uomo il bisogno di uscire dal ritmo del tempo presente. (...).

Giuseppe Egidio Sottile, nelle pagine di questo suo lavoro, risponde, a questa intima esigenza dell'uomo, con un ritorno al passato della "sua" Rogliano. E lo fa concentrando sulla "magia" della parola, che designa luoghi e cose, attraverso un'analisi che è, insieme, etimologica e poetica. (...)

Così il ritorno alla Rogliano del passato, nel lavoro del professore Sottile, partendo da "Cuti", si snoda in un itinerario che, attraverso "vie", "viali", "rughe" e "viuzze", tocca il mitico "quartiere spagnolo", risale alla "Rota" e restituisce intatte le dimensioni del paese e le linee e la misura dell'affascinante "borgo d'arte" d'un tempo. L'antica "cittadella nobile" del Barrio e le sue "minuscule cittadelle", cioè i Rioni, riprendono, allora, il volto di ieri, per restituirci "un vissuto povero ma forte nella sua vitalità". (...)

Così riprendono vita, nello scritto del Sottile, le dimore e i palazzi d'un tempo, ai cui balconi sembrano riapparire gli esponenti delle antiche famiglie rogliesi (...).

Poi si fanno strada i ricordi delle dolci ore passate nelle acque di "Cannavina" e si avverte, quasi, il gorgoglio del Savuto, lungo il cui corso corre anche la storia di Annibale e dei suoi soldati. (...)

Non un saggio di storia, pertanto, questo lavoro di Giuseppe Egidio Sottile, né uno scritto di memorie, ma l'eco d'un tempo lontano, offerto ai lettori, rispolverando documenti, fonti e leggende e intingendo la penna nel calore del cuore.

Eugenio Maria Gallo

(dalla prefazione al volume)

NICOLA RUGGIERO, *Soggiorno di Giacomo Leopardi a Napoli e a Torre del Greco*, Torre del Greco 2005, pp. 24.

Una volta tanto segnaliamo un opuscolo, dovuto al noto leopardista prof. Nicola Ruggiero, che affronta il tema con la padronanza dell'esperto, unita alla chiarezza ed alla semplicità del dettato. Un manicaretto squisito da non perdere.

L. M.

MARIO VASSALLUZZO, *I percorsi della memoria umano-culturale-sacerdotale di un prete casalvelinese per nascita rocchese di adozione*, vol. I, Nocera Inferiore 2005, pp. 268.

AA. VV., *L'iter critico sull'attività storico-letteraria di Mario Vassalluzzo (1963-1986)*, vol. II, Nocera Inferiore 2005, pp. 365.

AA. VV., *L'iter critico sull'attività storico-letteraria-agiografica di Mario Vassalluzzo (1987-2005)*, vol. III, Nocera Inferiore 2005, pp. 403.

Dei tre volumi riferisce Mons. Pompeo La Barca in altra parte del giornale (pag. 10).

Gli ex alunni ci scrivono

**Deceduto il dott. Mario Iorio
ex alunno affezionato**

Lagonegro, 13 settembre 2005

Egregio Direttore,

è con grande dolore che Vi comunico il decesso improvviso, in data 11/08 c.a., del mio caro zio Mario Iorio, dottore in legge, nato a Lagonegro il 31/10/28 ed ex alunno della Badia di Cava dal 1941 al 1948, imprenditore che ha diretto fino all'ultimo giorno della sua vita l'azienda di famiglia e precisamente la S.L.A. di Lagonegro - servizi di linea e turismo - noleggio autobus gran turismo (con un organico di 30 autobus e 25 dipendenti).

Vi scrivo perché mio zio era molto legato alla Badia di Cava e a quelle persone con cui aveva trascorso, in gioventù, un lungo periodo intenso di ricordi indelebili che amava raccontare.

Quando arrivava il Vostro giornale, che leggeva tutto, coglieva l'occasione per tuffarsi in quel periodo che ha segnato profondamente la sua vita sia nel modo di pensare sia con le abitudini che aveva assorbito durante la permanenza nella Badia.

Spesso amava raccontare aneddoti e quando si incontrava quasi quotidianamente con i suoi amici Antonio Carlino e Pietro Guida, entrambi di Lagonegro ed ex alunni della Badia, ricordavano insieme, con nostalgia, le tante circostanze di quel tempo.

Ora che non c'è più ho sentito il dovere di comunicarVi questa triste notizia sapendo che lui Vi portava nel cuore ed in grande considerazione.

Distinti ossequi.

Giuseppe Iorio

"Frutto autunnale"

Empoli, 26 novembre 2005

Rev. D. Leone,

ti comunico che l'8 novembre corrente anno, mentre i miei figli impartivano lezioni nelle vesti di docenti, Mario Milco (medico specialista) all'Università di Firenze a laureandi in medicina e John Patrick, laureato in Lingue e Letterature Straniere il 18.10.2004 all'Università di Pisa, all'Università di Rennes in Bretagna a studenti laureati per il conseguimento della specializzazione, io, Arturo D'Elios, in qualità di studente, dopo 12 anni di serio studio ed accurate ricerche sulle opere e recensioni di Don Tommaso Leccisotti, ho colto un secondo frutto autunnale: laurea in pedagogia - indirizzo materie letterarie - con 110 e lode, discutendo la tesi sul "L'Opera di Don Tommaso Leccisotti: gli archivisti di Montecassino", ma il contenuto non è cambiato, pur non essendo riuscito a reperire tutte le 300 opere e 400 recensioni dell'eccellenzissimo archivista, storiografo, paleografo e diplomatico cassinese. Distinti saluti (...)

Arturo D'Elios

Gesto generoso

L'ex alunno dott. Renato Santoro (1927-31) ha offerto alla Badia la somma di euro 30.000, che ha consentito la realizzazione della cappella da destinare al coro invernale dei monaci. Al munifico benefattore la gratitudine della Comunità monastica.

Riflessioni sull'opera di Mons. Cesario D'Amato "Scala: un centro amalfitano di civiltà"

Oggi sono ricordati, in questo qualificato e sensibile consesso, due glorie della *Civitas Scalensis*, due figli di quella Scala che, come intui l'autodidatta popolano Ubaldo de Rosa, fu "città a grande respiro mediterraneo": il Beato Gerardo Sasso e Mons. Cesario d'Amato.

Gerardo Sasso, istitutore del primo ordine monastico-cavalleresco della Storia, riappare, traslato dallo scomparso affresco del Sedile dei Nobili, nella scultura del maestro Francesco Mangieri e nella tela del maestro Rodolfo Papa, ancora una volta negli abiti di *defensor pauperum*, pronto a battersi per la *tuitio fidei*.

Cesario d'Amato è il più grande storico di Scala che sia mai esistito, insigne *magister* benedettino, degno erede di quella scuola di religiosità, di scienza e di cultura che formò la fulgida stagione del Medioevo, tra cui riuscì il suo predecessore Lorenzo d'Amalfi.

Nel lontano 1975, edita dalla Pro-Loco di Scala e stampata dalla tipografia "Alfonso Jovane" di Atrani, apparve quella che dev'essere a giusta ragione tenuta presente come la pietra miliare della storia, dell'arte, della forma urbana, della realtà ecclesiastica e religiosa di Scala: "Scala: un centro amalfitano di civiltà".

Ancora resta impressa nella nostra memoria la calorosa accoglienza che volle riservare a noi, giovani *enfants terribles* del nascente Centro di Cultura e Storia Amalfitana, guidati dal saggio e lungimirante Andrea Cerenza, l'amorevole don Cesario, accompagnato dal suo cugino, fido e valido collaboratore, Nicola Franciosa.

Quale indegno figlio spirituale di don Cesario, convocato a questo tavolo per esprimere alcune personali riflessioni a margine della Sua monumentale opera, desidero prendere lo spunto dal capitolo X della prima parte, relativo all'ospedale di Gerusalemme, nonché dalle pregevoli monografie che il Nostro ha voluto riservare a Gerardo Sasso ed all'Ordine Gerosolimitano, per esternare ai presenti un mio recentissimo lavoro: "Ricorrenza e diffusione degli onomastici Gerardo e Sasso nell'Italia meridionale altomedievale". Le ricerche, puntuali ed acribiche, che sono di base alla suddetta analisi, sono state effettuate mediante l'attenta e scrupolosa consultazione di numerose fonti documentarie comprese tra IX e XII secolo.

Occorre subito precisare che gli onomastici Gerardo e Sasso erano frequenti nel Meridione d'Italia, e particolarmente in area longobarda, a partire dal IX-X secolo.

Intorno alla metà di quest'ultimo secolo sono documentati a Salerno e nel suo principato alcuni servi o *mancipia ex genere Francorum* o *ex genere Scelaborum*, a cui si aggiunsero altri della stessa etnia che fecero parte dell'esercito di Ottone II che scese in Campania verso il 982. Qualche decennio più tardi alcuni di essi erano affrancati e coloni della nobiltà longobarda: tra questi si segnala Petrus *liver homo ex genere Francorum*, che viveva a Salerno nel 992. Questa espressione indicava un'origine dall'area imperiale germanica.

Lo stesso appellativo dagli anni '30 del secolo XI era, invece, riferito ai Normanni, che gradualmente si stabilirono nel Meridione. Così nel 1034 *Raidolfus ex genere Francorum* era *comes* della Lucania per conto del principe di Salerno, nell'ul-

timo quarto di quel secolo Aldoyno Franco era *comes Abelle*, mentre nella città normanna di Aversa abitavano *Iohannes Francese* e *Jhon* figlio di *Hermenioht de genere Britannorum* ed il catapano di Bari era *Guidelmo flammengo*.

Gli onomastici *Girardus* o *Giraldus* e *Sasso* risultano essere in qualche modo legati alla genia *Francorum*; in particolare, il primo anche a quella nell'accezione *Normannorum*.

Un *Giraldus* dimorava, nel 979, a Casole di Nocera, un sito molto prossimo ai confini del ducato romanico-bizantino di Amalfi. Un *Girardus*, attestato nel 1080, era figlio del longobardo *Vivus vicecomes* di Salerno al servizio dei Normanni e di Romana, figlia di Cleni Alamanno. Quest'ultimo cognome, chiaramente collegato al mondo germanico e presente presso Bari come onomastico nel 1025, è testimoniato a Scala nei primi decenni del XII secolo.

Sicuramente normanni erano i *Girardi* arcivescovo di Siponto e del Gargano e vescovo di Troia, nonché *Girardus comes*, genitore di Ottaviano, documentato nel 1092, *Gerardus de Bonoberene*, un *Girardus* di Terlizzi e *Girardus Zavarectus* di Monte S. Angelo nel 1158.

Il nome *Sasso* era diffuso nel X secolo nel principato di Salerno: nel 975 *Sasso* era un *liver homo ex genere Francorum*, uno di quei franchi germanici tenuti come servi dai nobili longobardi e poi, come in questo caso, diventati uomini liberi. D'altronde *Sasso* doveva proprio indicare un'origine sassone, cioè dalla Sassonia. Agli inizi del secolo successivo risiedeva nella località *Transboneia* di Vietri sul Mare il *presbiter Rodelghisi qui Sasso bocavit*, mentre un certo *Sasso* stipulava un contratto *ad pastinandum* quale colono a Nocera.

Nel principato di Capua il nome è registrato nel 981; nel contempo è segnalato nel territorio *Cimiterense* del ducato di Napoli. Ad Avellino era alquanto diffuso tra X e XI secolo.

Nel territorio pugliese era presente a Lucera (842) nella versione femminile (*Sassa*), a Conversano (938), a Bari (1001): comunque, sempre in ambiente longobardo.

Durante il periodo normanno un *Sasso* era *turmarcha* di Bari ed un altro era *vicecomes* di Conversano; *Sasso* era il nome di un notaio di Molfetta e di un subdiacono e notaio di Polignano. Nel 1105 *Sasso* era vescovo di Cassano, mentre nel 1059 *Sasso* era un abate di Bari.

Ben presto l'onomastico divenne cognome: lo troviamo nella forma *de Sassa* nel 1025 a Noa di Bari e cento anni dopo a Capua; nella forma *de Sasso* riferito ad un certo Landolfo figlio di Giovanni, vivente nel 1130 in area pugliese, ed a Ruggero, residente a Troia nel 1186. Questi ultimi due operavano in un territorio dove contemporaneamente erano attivi per motivi commerciali vari esponenti del patriziato ravellese; pertanto essi potrebbero esser stati tra quei mercanti aristocratici scalesi stabilitisi nei centri pugliesi e accertati almeno dagli inizi dell'età sveva.

Il risultato di quest'analisi prova che il nome Gerardo usato in ambiente longobardo e germanico era presente in Italia meridionale prima dell'avvento dei Normanni e della partecipazione francese alla I Crociata. Inoltre, il cognome Sasso, anch'esso di origine germanica, era giunto nel principato longobardo di Salerno già nel X secolo ed

in particolare nella zona di Nocera, confinante col territorio amalfitano. È probabile, pertanto, che come la Alemanno, di cui s'è detto in precedenza, anche la Sasso si sia trasferita a Scala, forse tra il 1039 ed il 1042, a seguito dei Salernitani che appoggiarono l'avvento del principe Guaimario IV sul seggio ducale di Amalfi o delle milizie normanne assoldate da quest'ultimo ed insediate nel castello di Scala Maggiore per sostenerne il duca fantoccio Mansone II. In aggiunta, occorre precisare che un'antica tradizione della famiglia Sasso di Scala riportava le origini di tale stirpe in area longobarda, facendola discendere da *Gisulfo Sassi*, padre di Grimoaldo duca di Benevento e re d'Italia, ed affermando che a quel ramo genealogico apparteneva pure S. Romualdo abate (907). È chiaro che questa memoria è falsa, rientrando nel più vasto fenomeno delle invenzioni di nobili ed antiche origini romano-cristiane da parte delle giovani aristocrazie scalese e ravellese, le quali miravano, in tal modo, a trovare nobiltà ben più arcaiche rispetto alla lunga memoria genealogica degli Amalfitani e degli Atranesi, che con certezza di fonti dimostravano di derivare da *comites* governatori della repubblica marinara del IX secolo. Ciononostante, la tradizione dei Sasso di Scala ha di vero la matrice longobardo-germanica.

Il nostro Gerardo, appartenente a questa famiglia Sasso, dovette essere un monaco-medico del monastero benedettino scaleso dedicato ai Ss. Benedetto e Scolastica a Tavernata; per le sue notevoli qualità di religioso e di medico fu nominato priore dell'ospedale amalfitano di Gerusalemme, dove istituì uno *xenodochium* per accogliere poveri e pellegrini e l'ordine di monaci-cavalieri di S. Giovanni, sulla falsariga dei monaci armati del monastero amalfitano dell'Athos.

Questo costituisce il colpo di grazia per la tesi dell'origine francese o provenzale di Gerardo, in quanto dimostra che tale onomastico non era diffuso soltanto in Francia, ma era, invece, usato nella *Longobardia Minor* già in tempi non sospetti; esso va ad aggiungersi al quadro già da noi ben delineato delle prove dell'origine amalfitana, e quindi scalese, del Beato Gerardo, che può così essere riasunto:

- 1) fondazione amalfitana dell'ospedale di Gerusalemme;
- 2) assistenzialismo caratteristico degli Amalfitani in patria e nelle colonie;
- 3) croce ottagona simbolo della repubblica di Amalfi già nel 1080 e dal 1099 pure dell'Ordine Gerosolimitano di Gerardo;
- 4) fondazioni di ospizi ed ospedali nella loro patria, in Campania ed in Mediioriente da parte degli Amalfitani a cominciare dal 1009;
- 5) mentalità cosmopolita nell'accoglienza prerogativa degli Amalfitani medievali;
- 6) la maggioranza dei nomi dei monaci-cavalieri dell'Ordine al tempo del secondo gran maestro, il francese *Raimundus de Puy* (1125-1158), riportata nelle *Petitiones* di S. Scolastica a Subiaco, è di area amalfitana.

Così quest'analisi rappresenta il tassello definitivo per il completamento del mosaico raffigurante l'origine scalese del Beato Gerardo, un tassello dagli aulici riflessi dorati che dedichiamo, con l'affetto filiale dei discepoli, al grande maestro e padre spirituale Cesario d'Amato.

Giuseppe Gargano
(relazione tenuta in occasione della festa del Beato Gerardo Sasso, 13 ottobre 2005)

NOTIZIARIO

22 luglio - 30 novembre 2005

Dalla Badia

22 luglio - L'arch. Giuseppe Zampino, So-
printendente BAPPSAE di Salerno e Avellino,
coordina una troupe televisiva (Raitre) per effettuare riprese nel Museo, che egli illustra da par
suo. La cordialità del giornalista al seguito dap-
prima meraviglia, poi tutto si chiarisce: è Massimo Calenda, figlio dell'ex alunno avv. Francesco,
scomparso da pochi mesi.

24 luglio - Raffaele Crescenzo (1977-80)
accompagna i bambini Giovanni e Claudio per
una visita sempre desiderata alla Badia e soprattutto per la Messa domenicale. Anche se ormai
sono diventati seri, gli angioletti pretendono qualche volatina fuori chiesa, con rassegnazione comprensiva del padre.

27 luglio - Il rev. D. Orazio Pepe (1980-83) è
sempre premuroso controllore dei registri parrocchiali di Bellosuardo, in restauro alla Badia. È
accompagnato dal Parroco e da un sacerdote
cinese pure della sua diocesi di Teggiano-Policastro. Ora che è Monsignore, non guasta un certo seguito... prelatizio.

30 luglio - Solo nelle vacanze si può rivedere
alla Badia il prof. Rosario Ragone (prof. 1992-
01), divenuto ormai vicentino doc, anche se non
come i suoi bambini.

31 luglio - Dopo la Messa incontriamo il dott.
Andrea Forlano (1940-48) con la signora - si
fanno un dovere di salutare il loro compaesano
di Gravina D. Domenico Zito - e il "giovanotto"
dott. Lucio Gravagnuolo (1936-40) che comunica
a tutti la gioia e l'orgoglio dei suoi 38 anni
(al contrario). Il prof. Nicola Senatore (prof.
1972-73), insieme con la moglie, partecipa alla
Messa con particolare emozione: ricorre il 30°
anniversario del matrimonio, che fu benedetto
nella Cattedrale della Badia dal P. Abate D. Michele Marra. Contentissimi dei figli, già laureati
ed in posti prestigiosi, però al nord.

4 agosto - Il prof. Canio Di Maio (1959-65 e
prof. 1976-85), insieme con la signora, fa visita
allo zietto D. Placido (anche lui al battesimo fu
chiamato Canio). Profitta dell'occasione per vedere
gli altri padri, ai quali è legato da stima e da
affetto sin dal tempo del Collegio, prima come
alunno modello e poi come prefetto e professore
severo e insieme affettuoso.

6 agosto - Alle ore 21 col primo concerto
s'inaugura il X Festival Organistico della Badia.

9 agosto - I giovani del Noviziato compiono un'escursione al santuario dell'Avvocata sopra Maiori, che ha tutti i crismi del pellegrinaggio. Si associano al gruppetto D. Raimondo Gabriele
e il dott. Giuseppe Battimelli (1968-71), che qualche burrone definisce "archiatra abbaziale"
per la sua disinteressata dedizione, come medico, alla comunità monastica.

13 agosto - Il prof. Rosario Ragone (prof.
1992-2001) ritorna per trascorrere una mattinata
nella pace ristoratrice della Badia. Sta lavorando ad una pubblicazione d'indole pedagogica, perciò profitta dell'occasione per attingere
materiale nella biblioteca.

Antonio Palazzolo (1973-75) viene a manifestare la sua gratitudine specialmente verso D. Benedetto Evangelista. E appunto in segno di gratitudine ha voluto che i suoi tre figli ricevessero il battesimo nella Cattedrale della Badia.

Al concerto d'organo sono presenti, tra gli altri, il dott. Giuseppe Battimelli (1968-71) con la moglie e la figlia Elvira, il prof. Nicola Senatore (prof. 1972-73) con la signora e Salvatore Esposito (1979-87), pure con la signora, che risiede a Roma, dove è maresciallo di Guardia di Finanza.

14 agosto - Alla Messa domenicale partecipa, tra gli altri fedeli, il dott. Armando Bisogno (1943-45) insieme con la signora.

15 agosto - Solennità dell'Assunta. Alla Messa notiamo **Nicola Russomando** (1979-84) col fratello Sergio. Nella mattinata scrosci di pioggia, a più riprese, scoraggiano i già pochi escursionisti della gita fuori porta, che abbandonano precipitosamente i sentieri salubri dei boschi.

16 agosto - Dopo alcuni decenni il dott. Nicola Di Mauro (1925-28) ritorna alla Badia per rivedere i luoghi della sua giovinezza e salutare i padri che riesce ad incontrare. Per maggiore sicurezza affida allo scritto la sua devozione e i suoi auguri. Data l'epoca della permanenza in collegio, pare non ci sia più nessuno dei suoi tempi.

21 agosto - Ritornano per dare notizie e salutare i vecchi insegnanti Alessandra Sirignano (1995-99), laureata in psicologia, ed Emanuele Giulini (1992-97), laureato in giurisprudenza.

3 settembre - Cambio negli uffici della comunità monastica, che le Costituzioni della Congregazione cassinese prevedono, ordinariamente, di durata triennale. Priore è D. Gennaro Lo Schiavo; Maestro dei novizi è lo stesso P. Abate, coadiuvato da D. Domenico Zito come Prefetto; Direttore della cucina, D. Eugenio Gargiulo; re-



Verso il Santuario dell'Avvocata il 9 agosto (da sinistra): dott. Giuseppe Battimelli, Lorenzo Benincasa, D. Raimondo Gabriele, D. Domenico Zito.

sponsabile del Museo e dei lavori, D. Donato Mollica. Tutti gli altri incarichi restano invariati.

5 settembre - Il Presidente dell'Associazione avv. Antonino Cuomo, Federico Orsini, del Consiglio Direttivo, e l'avv. Alessandro Lentini vengono alla Badia con l'intento di dare i loro suggerimenti sulla scuola della Badia, che hanno sentito in pericolo di chiusura.

7 settembre - Il dott. Piergiorgio Turco (1944-47) ricorda con commozione i 60 anni del suo ingresso in Collegio. Le notizie date dai giornali sulla chiusura delle scuole lo rendono triste e pensoso. Buon per lui che potrà presto dimettersi questi problemi, essendo in partenza per l'Africa, dove i suoi amici lo aspettano con ansia per usufruire della sua umanità. Per questa missione chiede la preghiera degli ex alunni.

8 settembre - Giunge da Subiaco il P. D. Antonio Lista (1948-60) per predicare il ritiro agli ex alunni e agli oblati.



Tutti attenti alla "calda" assemblea dell'11 settembre



I partecipanti al ritiro spirituale con D. Antonio Lista

9 settembre – Ha inizio il ritiro spirituale degli ex alunni. Veramente gli ex alunni sono pochi al primo incontro: **avv. Giuseppe Olivieri, dott. Giuseppe Battimelli, Raffaele Crescenzo.** Un po' più numerosi gli oblati.

11 settembre – Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

12 settembre – Un'ultima riunione delle parti interessate conclude l'iter della chiusura definitiva del liceo scientifico paritario della Badia.

18 settembre – Dopo la Messa vengono a salutare i padri due ex alunni (da poco sono concittadini roccchesi): **Vittorio Ferri** (1962-65) e **Mario Pinto** (1969-72), questo identico nell'aspetto allo studente di circa trenta anni fa.

Alberto Cerulli (1970-74) conduce da Palinuro la famiglia per uno sguardo d'amore alla Badia, che incanta specialmente i piccoli Raffaele e Silvia.

In serata l'**ing. Salvatore Frugaglietti** (1984-88) viene per poco a respirare l'aria cavense e a rivivere i ricordi felici del Collegio. È in compagnia della moglie e del piccolo Mattia (sette mesi). Il suo lavoro è sempre presso la "Città della scienza" di Napoli, dove risiede: Via Cinthia – Parco S. Paolo 33 – 80126 Napoli.

20 settembre – Nel pomeriggio **S. E. Mons. Gianfranco Todisco**, Vescovo di Melfi-Rapolla, fa visita al P. Abate.

25 settembre – Dopo la Messa domenicale vediamo il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) con la signora, il **dott. Mario Concilio** (1958-64), il classicista divenuto poi direttore di banca, e **Francesco Romanelli** (1968-71), bancario anche lui, che si diverte come giornalista e scrittore.

29 settembre – Il **dott. Stefano Milano** (1980-82), alla Badia per un matrimonio, si premura di salutare i vecchi maestri e di dare sue notizie: con la laurea in scienze politiche è entrato come cancelliere nel tribunale di Salerno; è sposato e padre di due bambine. Ci lascia il nuovo indirizzo: Via Italia 104 – 84098 Pontecagnano (Salerno).

1° ottobre – Nel pomeriggio il **dott. Antonio Ruggiero** (1981-86) accompagna due amici illustri nella visita della Badia. Veramente per il Prefetto dott. Vittorio Iannelli si tratta di un piacevole ritorno, dal momento che era già venuto nel 1994 col Presidente della Repubblica Scalfaro (oggi è l'attore dei suoi saluti) come Consigliere del Presidente e responsabile della sicurezza. Anche l'altro amico, il dott. Mario Manolfi, è legato alla Presidenza della Repubblica come membro dell'équipe medica del Presidente Ciampi.

2 ottobre – Dopo la Messa, umiliato e contrito per la lunga assenza, il **prof. Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73), ordinario di storia medievale all'Università di Napoli, ritorna per trattare studi sospesi e per aggiornarsi sui prossimi appuntamenti della Badia: non sono pochi, se si pensa al Millenario che sarà celebrato nel 2011.

8 ottobre – Alle ore 17 ha luogo nella sala capitolare la cerimonia d'inizio del noviziato canonico del giovane **Massimo Apicella**, al quale il P. Abate aggiunge il nome di Maria.

9 ottobre – Il P. Abate presiede la concelebrazione dell'Eucaristia, durante la quale **Lorenzo Benincasa**, nativo di Cava, emette la professione semplice triennale. Data la precedente esperienza nell'Ordine francescano, è stata ottenuta dalla Santa Sede la dispensa dall'anno di noviziato.

13 ottobre – Ha inizio il Congresso eucaristico diocesano, di cui si riferisce a parte.

15 ottobre – Il **dott. Pasquale Saraceno** (1941-47) guida un gruppo di amici di Capri, in maggioranza medici come lui, che godono immensamente della giornata cavense. Altro ex alunno del gruppo è il **dott. Clemente Vacca** (1941-50), che ci aggiorna sul fratello dott. Giovanni (1949-53), attualmente Procuratore Generale a Perugia.

18 ottobre – Il **rev. D. Marco Giannella** (1949-61) ha deciso per oggi un'ottobrata in direzione Badia per godersi, insieme col bel tempo, la compagnia dei vecchi amici. D'altra parte, a differire ancora la visita, ci sarebbe stato il rischio di perderla a causa della sua rimpatriata brasiliiana che compie sempre d'inverno.

20 ottobre – **Fabio Morinelli** (1988-93) riserva alla sua fidanzata Viviana e ai genitori di lei, un'accurata visita della Badia. Come iscritta al corso di laurea in conservazione dei beni culturali, essa riconosce di ricavare più gioimento da questa giornata che da molte dedicate allo studio.

Il **dott. Domenico Savarese** (1967-72) compie la sua periodica visita alla Badia per ricaricarsi nell'attività di medico e di cristiano.

21 ottobre – Giunge il **P. Abate D. Ildebrando Scicolone**, che nella serata parla in Cattedrale dell'Eucaristia nel contesto degli incontri previsti per il Congresso eucaristico diocesano.

22 ottobre – È alla Badia il **dott. Nicola Bianchi** (1941-45) per il 50° di matrimonio, di cui a parte.



L'on. Carlo Casini e la Signora ricevuti dal P. Abate il 30 ottobre 2005

23 ottobre – Dopo la Messa domenicale il **dott. Mario Concilio** (1958-64) saluta gli amici.

24 ottobre – **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64) fa da cicerone al suo confratello D. Aurelio della diocesi di Vallo, il quale si rammarica di aver conosciuto troppo tardi i tesori della Badia.

28 ottobre – Ritorna il **P. Abate D. Ildebrando Scicolone** per una seconda conferenza sull'Eucaristia.

29 ottobre – Conclusione del Congresso eucaristico diocesano, di cui si riferisce a parte.

Dopo la Messa si riapre la Cappella del SS. Sacramento che è stata in restauro per circa cinque mesi. Sono stati ripresi soprattutto i fregi e gli stucchi del soffitto, danneggiati dall'umidità.

30 ottobre – L'on. **Carlo Casini**, accompagnato dal **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), che lo ha invitato a parlare all'associazione medici cattolici di cui è Presidente, compie una breve visita al monastero. Ricorda con piacere l'incontro con gli ex alunni del 15 settembre 1991. La parola d'ordine è ritornare, soprattutto per appagare le curiosità storiche e paleografiche della moglie.

Dopo la Messa, accompagnata dai sempre grati genitori, la **dott.ssa Alessandra Sirignano** (1995-99) comunica i suoi progressi negli studi di psicologia: ora svolge il tirocinio a Roma, poi la carriera (che le auguriamo brillante) avrà i suoi tempi.

Il **dott. Mario Concilio** (1958-64) si fa un dovere di salutare gli amici.

1° novembre – Alla Messa della solennità di tutti i Santi notiamo, tra gli altri, l'amico **Nicola Russomando** (1979-84), che alla fine saluta i padri.

2 novembre – Per la commemorazione di tutti i Defunti il P. Abate alle ore 11 presiede la concelebrazione della Messa e tiene l'omelia.

5 novembre – Nel pomeriggio il **dott. Alfonso Ferraioli** (1979-84) interrompe il suo abituale jogging per compiere un incarico gradito: portare ai monaci i saluti affettuosi di S. E. Mons. Angelo Mottola (1953-57), Nunzio Apostolico in Iran, che ha incontrato a Roma nei giorni scorsi.

6 novembre – Dopo la Messa si rivede finalmente il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53). Non cerca scuse peregrine della lunga assenza: semplicemente è stato a "rosolarsi" al sole delle fantastiche isole dell'Egeo.

Giuseppe Adinolfi (1953-56), spesso presente in incognito alla Badia, oggi è felice di farsi vedere per presentare il suo bravo Gianluigi (Il liceo scientifico), tra l'altro bravo chierichetto a Roccapremonte.

10 novembre – Il **dott. Antonio Cammarano** (1980-88), figlio del dott. Pasquale, si congeda dai padri per assumere fra giorni un lavoro presso l'Università di Perugia come collaboratore di segreteria.

12 novembre – L'avv. **Agostino Bellucci** (1991-93), venuto nel primo pomeriggio con la fidanzata ed il futuro suocero, si accontenta di vedere la Badia (in particolare il Collegio) dall'esterno, percorrendo le vie a lui ben note. Studio legale e Università gli lasciano poco tempo libero.

Nel pomeriggio **Michele Cammarano** (1969-74), ritornato dal Viterbese per trascorrere qualche giorno con i genitori, viene a salutare i padri e a dare sue notizie.

13 novembre – Il **prof. Gianrico Gulmo** (1965-69) viene ad iscriversi con entusiasmo al pelle-

grinaggio a Roma, lieto di essere libero dalla scuola nella giornata prescelta.

14 novembre – Il geom. **Gioacchino Senatore** (1951-53) è spinto alla Badia non tanto per rinnovare la quota sociale, quanto per presentare la piccola Giorgia (di pochi mesi), la prima nipote a regalarli il titolo impegnativo di nonno.

17 novembre – **Pietro Cerullo** (1990-96) e **Amedeo Polito** (1993-98) vengono ad iscriversi al pellegrinaggio a Roma. È l'occasione per dare informazioni sulla loro attività imprenditoriale (in campi diversi), che in pratica ha rallentato gli studi universitari.

18 novembre – Felice pellegrinaggio a Roma che in questi giorni porta tanti ex alunni alla Badia. Oggi è la volta dell'**avv. Massimo Ancarola** (1979-82), immerso nell'attività fino ai capelli. È perciò opportuno concedersi una giornata tutta di spiritualità.

20 novembre – Dopo la Messa, insieme con gli ex alunni fedeli quasi domenicali, come il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) e **Nicola Russomando** (1979-84), si presentano due amici che non davano notizie da anni: **Stefano Cotugno** (1986-89) e **Pasquale Villani** (1980-84/1986-89), tutti e due avvocati, il primo a Cava, il secondo a Nocera Superiore. Tutti avvisati: ci sono a disposizione anche avvocati... giovanissimi.

21 novembre – Il **dott. Francesco Criscuolo** (1957-60) accorre alla Badia per perorare una causa che gli sta a cuore come ai monaci: grazie alla sua perizia ed esperienza nel campo scolastico (è stato anche Provveditore agli studi), offre la sua mediazione con le autorità competenti per ottenere che il prezioso archivio delle scuole della Badia non sia trasferito in altri istituti.

23 novembre – Pellegrinaggio a Roma per partecipare all'udienza del Papa, di cui si riferisce a parte.

24 novembre – A seguito della consulenza del dott. Francesco Criscuolo, viene stipulata la convenzione tra la Badia e il Liceo scientifico "A. Genoino" di Cava, designato come consegnatario del materiale archivistico delle scuole della Badia, che prevede la conservazione dello stesso materiale in locali del monastero.

D. Eugenio Gargiulo eletto Priore di Farfa

Il **P. D. Eugenio Gargiulo** il 31 ottobre è stato eletto priore conventuale dell'Abbazia benedettina di Farfa, in provincia di Rieti. L'elezione è stata effettuata dalla comunità di Farfa, analogamente a quanto avviene per l'elezione di un abate quando il monastero è formato di almeno dodici monaci. Già dal 7 novembre ha lasciato la Badia per il nuovo incarico.

Don Eugenio è nato a Roccapiemonte 57 anni fa. Entrato alla Badia nel 1968, già vicino alla laurea in lettere, ha emesso la professione monastica nel 1970 ed è stato ordinato sacerdote nel 1975. È stato subito impegnato nell'attività educativa della Badia come vice rettore nel collegio "S. Benedetto" e come docente nelle annessse scuole, fino a divenire preside nel 1987 e rettore nel 1995. In seguito è stato maestro degli alunni monastici e direttore della biblioteca e del laboratorio di restauro del libro. Inoltre dal 1979 al 2001 è stato parroco di Dragonea ed ha svolto diversi compiti nella diocesi abbaziale, in particolare come direttore dell'ufficio catechistico e moderatore del consiglio pastorale diocesano. Dal 2001 è stato eletto dal capitolo

generale visitatore della Congregazione cassinese, incarico confermatogli nel capitolo del 2004.

Giubilei sacerdotali

Domenica 18 settembre, nella chiesa parrocchiale di Casal Velino Marina, le autorità e il popolo hanno solennemente festeggiato le nozze d'oro sacerdotali del **rev. D. Giuseppe Matonti** (1943-55), per lunghi anni Parroco della Parrocchia "San Matteo", con un rito presieduto dal Vescovo diocesano S. E. Mons. Giuseppe Rocco Favale.

Lunedì 3 ottobre, presso il Liceo scientifico "B. Ressigno" in Roccapiemonte, nel contesto della celebrazione del 50° di sacerdozio, **Mons. Mario Vassallouzo** (1945-55) è stato festeggiato in una affollatissima cerimonia (più di mille persone intervenute) di cui si riferisce a parte.

Il 7 settembre il **rev. prof. D. Giovanni Parente** (1941-56) ha celebrato nell'intimità il 50° dell'ordinazione sacerdotale.

Ai festeggiati gli auguri affettuosi di lungo, fecondo apostolato da parte della comunità monastica e degli ex alunni.

Nozze d'oro

Il 6 agosto, nella chiesa parrocchiale di Corpo di Cava, il **cav. Giuseppe Bisogno** (1940-43) e la **sig.ra Ione Siani** hanno celebrato il 50° di matrimonio partecipando alla Messa insieme con familiari, parenti ed amici.

Sabato 22 ottobre, nella Cattedrale della Badia di Cava, il **dott. Nicola Bianchi** (1941-45) e la **sig.ra Maria Ventura** hanno ricordato il 50° di matrimonio con la Messa di ringraziamento celebrata dal P. D. Leone Morinelli, presenti familiari ed amici. Il fatto che siano venuti da Taranto per questa cerimonia importante rivela l'attaccamento e la stima per la Badia.



Dott. Nicola Bianchi e sig.ra Maria Ventura alla Badia partecipano alla Messa per le nozze d'oro

Specializzazioni

Presso l'Università di Messina si è specializzata in pneumonologia con il massimo dei voti la **dott.ssa Barbara Casilli** (1987-92), essendo relatore il prof. Mario Polverino, direttore dell'Unità di Fisiopatologia della respirazione di Cava dei Tirreni.

Il 27 ottobre, presso l'Università La Sapienza di Roma - Policlinico Umberto I, la **dott.ssa Paola Iuorio** (1993-95) ha conseguito la specializzazione in anestesiologia e rianimazione.

Alle due brillanti dottoresse le felicitazioni e gli auguri di sempre nuovi successi.

Segnalazioni

Con biglietto della Segreteria di Stato del Vaticano del 21 marzo 2005 (questa data deve essere gradita ad un devoto di S. Benedetto), il **rev. D. Orazio Pepe** (1980-83) è stato nominato "Cappellano di Sua Santità" col connesso titolo di "Monsignore".

Mons. Mario Di Pietro (prof. 1984-93) il 25 settembre ha iniziato il ministero pastorale nella parrocchia di S. Caterina d'Alessandria in Siracusa. Ha presieduto la concelebrazione il Vescovo ausiliare S. E. Mons. Francesco Montenegro. Dal 2002 è anche vicario foraneo per Messina sud.

Il 3 ottobre, nel Duomo di Salerno, il **gen. Domenico Gasparri** (1936-39), nel corso di un rito militare, ha recitato la preghiera del Carabiniere ed ha commemorato la figura del Servo di Dio Salvo D'Acquisto. Da lui personalmente conosciuto. Tra i presenti, gli ex alunni dott.ssa Barbara Casilli, del Direttivo dell'Associazione, prof. Antonio Santonastaso e Francesco Tardio.

Il preside **prof. Francesco Gargiulo** (prof. 1983-85) è stato designato dal Comune di Roccapiemonte a ricevere il CASTELLO D'ARGENTO, che ogni anno, a partire dal 1999, viene assegnato ad un concittadino che ha illustrato il nome di Roccapiemonte nei campi della cultura, dell'arte, del progresso e della vita civile. La cerimonia della premiazione si terrà domenica 11 dicembre.

Nozze

25 agosto – A Stella Cilento, nella chiesa parrocchiale di S. Nicola di Bari, **Francesco Morinelli** (1986-91) con **Romina Garzone**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

10 settembre – A Velletri, nella chiesa dei Cappuccini, il **dott. Silvano Pesante** (1974-83) con **Antonella Titta**.

Nascite

13 agosto – A Salerno, **Vincenzo Di Landro**, primogenito dell'**ing. Alfonso Di Landro** (1979-83) e di **Emanuela De Vivo**.

Lauree

24 novembre 2004 – A Roma, presso l'Università La Sapienza, in psicologia (corso quinquennale), **Alessandra Sirignano** (1995-99).

14 luglio 2005 – A Salerno, in fisica, con il massimo dei voti e la lode, **Maria Giovanna Dainotti**, figlia del prof. Fabio (prof. 1978-82/1982-84).

8 novembre – A Bologna, in pedagogia, con il massimo dei voti e la lode, il **prof. Arturo D'Elios** (1951-54).

In pace

30 giugno – A Cava dei Tirreni, l'**avv. Mario Sorrentino**, cognato di Michele Maio (1952-55).

23 luglio – A Giffoni Valle Piana, il **sig. Giuseppe Carpinelli**, padre di Amalia (1988-92).

11 agosto – A Lagonegro, improvvisamente, il **dott. Mario Iorio** (1941-48).

26 agosto – A Salerno, il **prof. Nicola Viola**, padre del dott. Gianluigi (1978-81).

7 settembre – A Cesena, il **P. Abate D. Desiderio Mastronicola** (1944-49), già Abate di

Cesena e Presidente della Congregazione Cassinese.

14 settembre - A Napoli, il dott. Giovanni Tambasco (1942-45).

30 settembre - A Raito, il dott. Giovanni Comerio, padre del prof. Raffaele (prof. 1985-94).

23 novembre - A Salerno, la sig.ra Anna Ferrante, madre del dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- a Leporano (Taranto), il sig. Franco Piemonte (1961-62);

- a Cava dei Tirreni, il dott. Gerardo Lorito (1948-53), il 29 giugno 2002;

- a Paola, il dott. Andrea Anastasio (1933-37).



Il dott. Giovanni Tambasco deceduto il 14 settembre

Il P. Abate D. Desiderio, uomo mite



Ricordiamo ai lettori il P. Abate D. Desiderio Mastronicola (ex al. 1944-49) stralciando dall'omelia tenuta alle esequie dal P. Abate di Cesena, che ci ha gentilmente autorizzati.

Che l'abate Desiderio sia stato un autentico cenobita,

un vero monaco benedettino, lo conferma proprio "l'indiscutibile dolcezza d'amore" con cui ha vissuto la sua vita monastica e quindi il comandamento che tutti comprendono: quello dell'amore assoluto per Cristo e per i fratelli.

Il segreto spirituale e la forza operativa del P. Abate Desiderio è stata la *mitezza*. "Nulla è più forte, nulla è più potente della mitezza" insegnava, tra gli altri, S. Giovanni Crisostomo.

Quanto sia stato forte cioè operoso il P. Abate Desiderio è cosa nota.

A Montecassino, dove è entrato ventenne, nel 1943, dopo il tirocinio monastico e l'ordinazione sacerdotale, nel 1949, è stato segretario dell'abate Rea, cerimoniere, insegnante, rettore del collegio, vicario generale.

A Cesena, nei suoi diciotto anni di abbaizado (1979-1997), ha restaurato, con provvidenziali aiuti, il monastero, la basilica, la cripta; ha provveduto di una sede decorosa e accogliente il Centro storico benedettino italiano; ha ospitato con signorilità e venerazione S.S. Giovanni Paolo II in visita pastorale alla Romagna nel Maggio del 1986.

Per la Congregazione Benedettina Cassinese è stato sempre un punto di riferimento e come Visitatore e, soprattutto, dal 1989 al 1995, come Abate Presidente, portando, tra l'al-

tro, a felice compimento, la redazione delle nuove Costituzioni e del Codice Applicativo. E sempre consolando, sostenendo, valorizzando le persone e indirizzandole all'osservanza della vita - lo "stile", come amava dire - monastica.

La sua mitezza e dunque la forza della sua fede e del suo amore si è rivelata soprattutto nei giorni della sofferenza e nel momento della morte.

Ha sofferto sempre con serena dignità, lottando per poter partecipare fino all'ultimo agli atti comuni. Sempre dolce e paziente; sempre attento ai bisogni della Comunità e pronto a dare il suo aiuto, il suo consiglio, il suo incoraggiamento.

Il momento dell'estremo addio, che è coinciso con l'amministrazione dell'olio degli infermi la sera precedente la sua morte, si è rivelato come l'aurora della beatitudine promessa ai miti.

Dolcissimo e venerato P. Abate Desiderio, immagine viva di Gesù Cristo mite e umile di cuore, rimanga sempre con noi la tua benedizione.

Luigi Crippa Abate osb

Decimo Festival organistico

Per il X Festival organistico internazionale si sono tenuti alla Badia i seguenti concerti:

6 agosto Recital inaugurale – Gianluca Libertucci – Italia

13 agosto Fabiano Maniera – tromba – Italia
Silvio Celeghin – organo – Italia

20 agosto Jean Paul Imbert – Francia

27 agosto Andreas Meisner - Germania

Nell'intervallo di ogni concerto il P. Abate ha guidato i partecipanti nella visita della Badia.

Congresso eucaristico diocesano

13-29 ottobre 2005

Il 13 ottobre, in un'affollata cerimonia svoltasi alla "piccola Fatima", presso l'Avvocatella, il P. Abate D. Benedetto Chianetta ha dato inizio al Congresso Eucaristico diocesano.

Per il periodo del congresso è stata allestita nell'androne della portineria una mostra sui miracoli eucaristici.

Con la durata dell'evento, più lunga del solito (ordinariamente sono 6 giorni), si è voluto favorire la partecipazione di tutti i diocesani, coinvolgendi in giornate parrocchiali che si sono tenute nelle singole parrocchie (S. Cesario il 13 ottobre, Corpo di Cava il 20 ottobre, Dragonea il 27 ottobre, Badia 29 ottobre), e in giornate diocesane che si sono svolte nell'abbazia, come le serate di studio e di approfondimento sull'Eucaristia, animate il 21 e il 28 ottobre dal P. Abate D. Ildebrando Scicolone, sui temi: "L'Eucaristia, Pasqua della Chiesa" e "L'Eucaristia edifica la Chiesa".

La conclusione si è tenuta nella Cattedrale della Badia sabato pomeriggio 29 ottobre con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal P. Abate, che, nell'omelia, ha auspicato che dal congresso eucaristico tutti i fedeli prendano nuova forza ed entusiasmo per la "missio" che caratterizzerà il prossimo anno pastorale.

Alla fine della Messa è stata riaperta al culto la Cappella del SS. Sacramento, che era stata sottoposta a restauro nei mesi precedenti.

Sito Internet ex alunni

www.exalunnibadiacava.supereva.it

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato alla:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

- € 25 Soci ordinari
- € 35 Soci sostenitori
- € 13 Soci studenti
- € 8 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI 84010 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952 n. 79

Tipografia: Italgrafica, via M. Pironti, 5
tel. 081 5173651 - fax: 081 9205120
84014 Nocera Inferiore (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84010 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA
TASSA DI RISPDIZIONE, INDICANDO
IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.